

ALCUNE LEGATURE DEI LIBRI QUATTROCENTESCHI DELLA BIBLIOTECA CIVICA "A. HORTIS" DI TRIESTE. UNO STUDIO IN SCIENZE DEL LIBRO¹

TAMARA GENTILE
Trieste

CDU: 025.3+093+686.1(450.361)"14"

Sintesi

Settembre 2009

Riassunto: Lo studio di seguito proposto riguarda l'analisi e la descrizione analitica delle legature dei manoscritti del XV secolo e degli incunaboli conservati all'interno della 'Sezione incunaboli' della Biblioteca Civica 'Attilio Hortis' di Trieste e della Collezione Rossettiana confluita nelle raccolte della stessa biblioteca nel 1842 per lascito testamentario dell'illuminato nobile triestino di origini fiumane, Domenico Rossetti de' Scander che, dopo aver riunito una pregevole raccolta di manoscritti e codici antichi, copie delle opere di Francesco Petrarca ed Enea Silvio Piccolomini, la donò alla Biblioteca.

Abstract: The present research is an analysis and analytic description of bindings of the 15th century manuscripts and incunables preserved as part of the "Incunable Section" of the "Attilio Hortis" Public Library in Trieste and the "Rossetti Collection" added to collections of that library in the year 1842 by means of testamentary bequest of the Illuminato nobleman from Trieste with origins from Rijeka Domenico Rossetti de' Scander who, having reassembled a valuable collection of manuscripts and ancient codes, copies of works by Francesco Petrarca and Enea Silvio Piccolomini, donated it to the Library.

Parole chiave / Key words: legature, secolo XV, incunaboli, Biblioteca Hortis, Trieste / Bookbindings, XV century, incunables, Library Hortis, Trieste.

*A mia nonna Amalia
nel dolce suo ricordo*

¹ L'articolo di seguito proposto trae spunto dalla tesi di laurea specialistica di chi scrive in Archivistica e Scienze del libro conseguita presso l'Università degli Studi di Udine. La tesi intitolata *Le legature del libro quattrocentesco della Biblioteca Civica 'Attilio Hortis' di Trieste*, relatore chiar.mo prof. Neil Harris, correlatore dott. Andrea Cuna, discussa ad Udine l'11 febbraio 2009, consta di 130 pagine. Verranno in questa sede fornite una descrizione generale della struttura, alcuni esempi delle schede descrittive che ne costituiscono la sezione principale e l'indice delle note di possesso ed ex libris, elementi di primaria importanza per ricostruire il viaggio reale e virtuale nel tempo e nello spazio di ciascun libro.

STORIA DELL'ISTITUTO

La pubblica biblioteca arcadica triestina

Come spesso accade per la maggior parte degli Istituti culturali, anche per ripercorrere le tappe più significative della nascita e della storia della Biblioteca Hortis, bisogna necessariamente tenere presente la più generale storia della città che la ospita.

A cavallo tra '700 e '800 Trieste è "[...] una città di lucroso lavoro e di spensierati godimenti, dove le tradizioni di etica familiare, di virtù patriottiche, di cultura nazionale dei vecchi abitanti venivano superate dalle idee realistiche, scevre di preconcetti e di scrupoli, dei sopravvenuti, gente varia di origine, religione, favella costumanze. L'antico patriziato, [...], era in via di dissoluzione. [...]. Le piccole e grandi fortune sorgevano e sparivano con rapida vicenda fra il numeroso ceto commerciale pieno di intraprendenza e di audacia. Ed era questa giovane e instabile plutocrazia borghese che dava l'indirizzo alla nuova società triestina cosmopolitica, la quale non ambiva per i suoi figli migliore istruzione di quella pratica professionale atta a formare il trafficatore perfetto". Così descrive l'anima di Trieste Camillo de Franceschi in suo scritto del 1929², ed effettivamente ciò di cui il ceto borghese aveva bisogno era l'informazione d'attualità, oltre ad un'istruzione adeguata per i propri rampolli, basata più sulla pratica che sulla teoria. A tale proposito va ricordata l'istituzione della scuola nautica³, voluta da Maria Teresa e fondata nel 1753, nella quale gli studenti ricevevano oltre alle nozioni di aritmetica, algebra, trigonometria, cognizioni di astronomia nautica, idrografia e pilotaggio, tutte discipline atte a farli divenire dei commercianti in grado di navigare per i mari del mondo. Proprio per fornire quest'informazione d'attualità all'interno della scuola venne creata una biblioteca specializzata su queste materie.

È dunque in questo clima che nel 1793 nasce la Biblioteca di Trieste. Il suo ideatore è Giuseppe de Coletti che, trasferitosi a Trieste, propone l'istituzione di una biblioteca di pubblica lettura. Non una biblioteca specializzata come quelle già esistenti in città e riservate ai ceti privilegiati, né una biblioteca ecclesiastica come quelle fondate dagli ordini ecclesiali

² Camillo DE FRANCESCHI, "L'arcadia Romano-Sonziaca e la Biblioteca di Trieste", *Archeografo Triestino*, Trieste, s. III, vol. XV, (1929-30).

³ Ancora oggi Istituto Nautico.

e andate disperse dopo la soppressione di questi ultimi. Non potendo contare su un nucleo già esistente di volumi adatti alla pubblica lettura, de Coletti suggerisce di sollecitare le donazioni proponendo a chiunque di donare o semplicemente prestare i propri testi alla biblioteca. Per implementare in maniera costante il numero dei volumi caldeggia inoltre quello che oggi viene chiamato il deposito legale, ovvero come già adottato in città come Venezia e Padova, l'obbligo per le stamperie attive nel territorio cittadino di donare una copia di ogni testo stampato alla Biblioteca.

Già alla fine del 1793 i volumi raccolti all'interno della Pubblica Biblioteca Arcadica Triestina ammontano a 2917. Nonostante il nobile intento del de Coletti ripercorrendo le liste delle donazioni è possibile notare che tra i soggetti più rappresentati ci sono senz'altro tutte quelle materie utili – come s'è detto prima – "alla gente di mercato" anche se non mancano i classici latini. Tra i donatori, una trentina, figurano politici, militari, commercianti, insegnanti e uomini di chiesa; com'è ovvio i libri da loro donati rispecchiano la professione di ciascuno⁴.

Va notato che la prima classificazione effettuata non divide i volumi per materia ma per lingua, fatto singolare ma esplicativo della società e della cultura triestina del tempo.

Anche se con un contratto stipulato nel 1796 l'Arcadia Romano-Sonziaca dona la Pubblica Biblioteca Arcadica alla città di Trieste affidandone la gestione al Governo cittadino, di fatto la direzione e la gestione della Biblioteca restano al de Coletti fino al 1805 anno in cui lo stesso presta giuramento come pubblico bibliotecario e la biblioteca diventa a tutti gli effetti dipendente dall'amministrazione statale.

In concomitanza con la terza occupazione francese (1809-1813) la Biblioteca, pur potendo contare su finanziamenti drasticamente ridotti rimane aperta fino al 1812 anno in cui, costretta a trasferirsi in un'ex caserma non sarà più in grado di aprire al pubblico fino al 1815⁵, anno in

⁴ Per una disamina delle singole donazioni si veda Roberto MASIERO, *In una biblioteca a Trieste, in La fondazione della Biblioteca Civica «Attilio Hortis» di Trieste*, Trieste, Lint, 1993, p.9-44.

⁵ Nel testo di Michela MAGUOLO, *Storia, spazi, figure della Biblioteca di Trieste*, in *La fondazione della Biblioteca Civica «Attilio Hortis» di Trieste*, Trieste, Lint, 1993, p.45-63, si possono trovare le indicazioni relative a tutti gli spostamenti cui è stata obbligata la biblioteca nel corso della sua storia.

⁵ Si vedano a tale proposito gli studi sulla storia di Trieste resi possibile dall'esame dei documenti conservati presso la Biblioteca e pubblicati nella seconda metà dell'800 come quelli di Jacopo CAVALLI, *Storia di Trieste*, Trieste, 1876 e di Giuseppe CAPRIN, *I nostri nonni. Pagine di vita triestina dal 1800 al 1830*, Trieste, Caprin, 1888.

cui muore de Coletti e la direzione dell'Istituto passa al ventiduenne Giuseppe de Lugnani, professore di matematica non ancora laureato. De Lugnani trova una biblioteca piuttosto in disordine a causa del trasferimento in uno spazio decisamente inadeguato a contenere i volumi che oramai sono più di diecimila e provvede subito ad eseguire una nuova classificazione – che terminerà nel 1824 – dividendo i tomi per argomento e non più per lingua. Il bibliotecario sollecita inoltre l'unione della Biblioteca con l'Accademia nautica con l'intento di ottenere uno spazio degno ad ospitare tutti i volumi e favorendo la consultazione dei testi da parte di studenti e docenti. L'unione con l'Accademia tolse di fatto alla Biblioteca quella funzione di Istituto pubblico che l'aveva contraddistinta fin dalla sua origine relegandola ad un ruolo piuttosto accademico.

Tale situazione di fatto iniziò lentamente a mutare negli anni '40 dell'800 quando, per lascito testamentario di Domenico Rossetti, la biblioteca accolse la sua collezione libraria che contava più di 7000 volumi ed era ancora più preziosa per la presenza di un cospicuo numero di manoscritti ed incunaboli copie delle e sulle opere di Francesco Petrarca ed Enea Silvio Piccolomini, vescovo di Trieste dal 1447 al 1450 e poi Papa Pio II dal 1458.

L'eccezionale collezione che Rossetti era riuscito a raccogliere con pazienza e costanza negli anni rappresentava certamente una rarità e contribuì senza dubbio ad aumentare il prestigio della Biblioteca triestina, tanto che nel 1855 de Lugnani poteva constatare che non solo il numero delle opere possedute aveva raggiunto le 25 mila unità. Le presenze si erano moltiplicate ed i 'visitatori' non erano più solamente studenti e docenti ma si potevano incontrare anche molti studiosi stranieri.

Nel 1870 la Biblioteca Civica venne restituita alla città e divenne di fatto indipendente dall'Accademia. Per confermare il ruolo che la Biblioteca doveva svolgere per l'identità culturale della città che la ospitava, il suo nuovo direttore Attilio Hortis (succeduto a Francesco de Fiori nel 1873) istituì la sezione di storia patria, ponendo l'attenzione quindi sulla storia del territorio da riscrivere basandosi su testi scritti in italiano e svincolati dalle cronache ufficiali dell'Impero⁶.

⁶ Istituto di conservazione in quanto, come già accennato poco sopra continua a custodire – e ad incrementare per quanto possibile – sia la collezione di manoscritti e volumi antichi donata da Domenico Rossetti, sia una cospicua sezione di volumi editi tra il XV e il XIX secolo disgiunti dalla collezione Rossetti, sia infine un consistente numero di documenti archivistici relativi alla storia della città.

Dalla fine dell'800 ai nostri giorni la storia della Biblioteca non presenta sostanziali evoluzioni, ad esclusione di quella che la vuole sempre più al servizio della cultura e del cittadino, funzione che negli anni '50 del '900 – dopo ulteriori ampliamenti della sede – vedrà differenziarsi sempre più gli spazi destinati ai libri e quelli destinati ai lettori, oggi utenti.

La biblioteca civica "Attilio Hortis" oggi

Sebbene si sia portati a pensare che un istituto culturale appaia e sia sostanzialmente statico, spinti forse da quelle immagini stereotipate che tutti bene o male ci figuriamo nella mente quando sentiamo parlare di 'biblioteca' e mi riferisco a quell'immane velo grigiastro di polvere che copre i volumi custoditi in scaffalature – magari lignee – che arrivano al soffitto, quella penombra e quel silenzio che regnano nelle sale di lettura dove studiosi dall'aspetto arcigno si concentrano chini sui testi e quell'inconfondibile odore di carta macchiata d'inchiostro, ebbene nonostante questi clichés e nonostante sia in parte un Istituto di conservazione, la Biblioteca Hortis è un organismo moderno e dinamico.

Nell'ultimo decennio infatti sono state molte le novità apportate a quello che è diventato il cuore del Sistema Bibliotecario Urbano.

Alla Biblioteca Hortis, che ha visto evolvere la sua funzione da biblioteca di pubblica lettura a biblioteca di ricerca e conservazione, sono state affiancate l'Emeroteca che, sita al piano terra del palazzo di Piazza Hortis, rende diapornibili a scaffale aperto⁷, 19 quotidiani nazionali, 12 quotidiani stranieri e circa 200 riviste. La funzione originaria di pubblica lettura è stata invece affidata prima alla Biblioteca Quarantotti Gambini nata nel 1998 e dedicata allo scrittore istriano che fu anche direttore della Civica Hortis dal 1943 al 1945. Possiede oggi un patrimonio di circa 28 mila opere e vanta dal 2008 una sede moderna e funzionale che ha permesso anche di scindere la sezione adulti da quella ragazzi. Nel 2007 ad essa è stata affiancata un'ulteriore Biblioteca di pubblica lettura sita nel rione periferico di Borgo San Sergio. La Biblioteca Stelio Mattioni dispone di una sala per bambini fino ai 6 anni, una per ragazzi dai 7 ai 15, una sala di lettura e

⁷ Ovvero liberamente consultabili da qualsiasi utente senza l'intermediazione del personale dell'emeroteca.

consultazione per adulti nonché una mediateca.

Sempre alla Biblioteca Hortis fanno riferimento – oltre al Museo Petrachesco Piccolomineo –: il Museo Sveviano, nato dalla donazione della figlia dello scrittore Letizia Svevo Fonda Savio; il Museo Joyce sorto dalla convenzione tra la Hortis e il Dipartimento di Letterature e Culture Anglo-Germaniche dell'Università di Trieste; l'Archivio Diplomatico che conserva documenti inerenti la storia di Trieste risalenti dal Medioevo al XX secolo.

La collezione petrarchesca piccolominea

Come accennato nel capitolo riservato alla storia della Biblioteca Civica, la perla che rende prestigiosa l'intera istituzione⁸ è la collezione di manoscritti e volumi antichi che il Conte Domenico Rossetti de' Scander, alla sua morte, ha voluto donare alla città. Tra le disposizioni indicate nel testamento vanno menzionate alcune clausole particolarmente significative che determinarono e determinano tutt'oggi la struttura e le funzioni della collezione.

Per volere del Conte non solo le opere riguardanti Petrarca e Piccolomini dovevano essere conservate in un'unica sala ad esse interamente dedicata, ma il Municipio doveva farsi carico di destinare una somma annua di 100 fiorini d'argento affinché fossero costantemente incrementate. Inoltre i volumi dovevano mantenere l'ordine e il sistema da lui stesso adottato e dovevano essere esclusi dal prestito. Così fu ed è.

Domenico Rossetti de' Scander

La storia della famiglia Rossetti si intreccia indissolubilmente con quella di Trieste.

Il padre di Domenico, Antonio Pietro nacque a Fiume e si trasferì in seguito a Trieste dove, sfruttando abilmente le possibilità offerte da una città che stava nascendo, fu prima commerciante, poi armatore, poi fab-

⁸ Si veda la pubblicazione de *La veglia e l'aurora politica di un solitario*, [Trieste], 1814, insieme di constatazioni di Rossetti sulle passate occupazioni francesi e sui cambiamenti che avevano apportato.

bricante ed infine nel 1775, con diploma dell'Imperatrice Maria Teresa, Nobile del Sacro Romano Impero de' Scander.

Tuttavia Antonio Pietro fu in grado non solo di accumulare ricchezze che gli permisero di raggiungere una posizione sociale di prestigio, ma contribuì a creare il volto della Trieste moderna investendo parte del proprio capitale in opere di pubblico interesse, confermando così una tenace aspirazione a radicarsi nella città adottiva che tante opportunità gli aveva offerto e per la quale aveva sempre dimostrato profondo rispetto e senso civico se non perfino affetto.

Sentimenti tutti ereditati anche dal figlio Domenico che una volta terminati gli studi, svolti prima presso l'Università di Graz e poi presso quella di Vienna laureandosi nel 1800, ritornò a Trieste per esercitare la professione di avvocato alla quale affiancò l'impegno politico divenendo membro del Consiglio dei Patrizi.

Status che assieme al suo carattere di persona colta e attenta ai mutamenti della società gli permisero di osservare le trasformazioni generate in seguito alle occupazioni francesi nelle istituzioni e nei costumi cittadini. In particolare Domenico non poté esimersi dal giudicare la perdita di quella libertà di cui Trieste aveva goduto fino ad allora accompagnata per contro dal 'trionfo del vizio e della tirannide'⁹. Questa mutata condizione destò in Domenico la volontà di trasformare quella che fu fino ad allora la passione di un bibliofilo, in un servizio reso alla comunità e, spinto da un ideale morale e civile oltre che culturale Rossetti iniziò¹⁰ a collezionare le opere di Petrarca ritenute interessanti non tanto dal punto di vista letterario quanto per il messaggio civile che contenevano e per la funzione di storiografo che il poeta aretino svolse recuperando la classicità al fine di uscire dalla barbarie del Medio Evo.

Un modello quindi da studiare affinché potesse essere di esempio e conforto non solo a pochi dotti ma alla città intera. Seguendo questo principio già nel 1810 Rossetti fondò la Società del Gabinetto di Minerva con il chiaro intento di offrire alla città un'istituzione – diversa da quella accademica riservata a pochi – che promuovesse e diffondesse cultura¹¹ poiché Trieste, città commerciale da sempre dipendente da stimoli esterni,

¹⁰ O continuò, dato che non si hanno notizie precise su di un'ipotetica data in cui Domenico iniziò a collezionare libri.

¹¹ A conferma dell'intento di pubblica utilità si vedano Domenico ROSSETTI, *Scritti inediti*, cit., *Allocuzioni pei congressi della Società del Gabinetto di Minerva (1810-1842)*, a cura di Attilio GENTILE.

per progredire aveva ora bisogno di analizzare il suo passato per poter crescere e divenire competitiva. Passato del quale si era interessato ad esempio l'archeologo Johann Winkelmann assassinato nel capoluogo giuliano e al quale lo stesso Rossetti – in segno di riconoscenza – dedicò un monumento funebre fatto erigere a sue spese.

Ecco quindi spiegate le attenzioni di Rossetti per le opere di Petrarca – in special modo quelle latine di cui andava studiato soprattutto il messaggio civile – e per quelle di Enea Silvio Piccolomini (1405-1464), vescovo di Trieste dal 1447 al 1450 e poi Papa Pio II, stimato da Rossetti per il ruolo decisivo che svolse nel 1463 al fine di liberare Trieste dall'assedio veneziano e pertanto considerato difensore della libertà, figura di spicco da riscoprire per investigare la storia di Trieste¹².

Ma per cogliere pienamente i messaggi contenuti nelle opere non bastava – e non basta – possederne un solo esemplare di ogni opera, per comprendere del tutto le intenzioni degli autori bisogna analizzare anche filologicamente i testi che devono essere collezionati e scambiati – quando possibile –, a testimonianza di una passione che non è solamente culturale e bibliofila ma è anche e soprattutto un impegno civile.

Il museo petrarchesco piccolomineo

L'impegno civile portato avanti da Rossetti si concretizzò quindi in un "monumento di pregiate carte"¹³ costituito nel 1842 – anno della morte di Domenico – da una collezione libraria che poteva contare 7845 opere divise in un nucleo di 2124 testi facenti parte della sezione petrarchesca, piccolominea e di diritto marittimo ed ulteriori 5721 volumi della sezione "poligrafica".

Come visto poc'anzi il conte De' Scander volle che i 2124 volumi della sezione riservata a Petrarca e Piccolomini fossero conservati in una sala distinta della Biblioteca e ad essi¹⁴ interamente dedicata.

¹² L'attenzione di Rossetti per la storia di Trieste è concretizzata anche dalla fondazione nel 1829 dell'*Archeografo Triestino* periodico dedicato agli studi storici relativi alla città e al suo retroterra istriano, tuttora pubblicato con cadenza annuale e diretto da Gino Pavan.

¹³ Fabio COSSUTTA, "Rossetti e la sua biblioteca: genesi e funzione di una struttura di servizio 'civile'", in *Le collezioni del Museo Petrarchesco Piccolomineo nella Biblioteca Civica "A. Hortis" di Trieste*, a cura di Alessandra SIRUGO, Firenze, Olschki, 2005, p. 21.

¹⁴ Contemporaneamente ai documenti cartacei, Rossetti iniziò a collezionare una raccolta

Ciò avvenne solamente nove anni dopo la morte del conte poiché, sebbene la collezione sia entrata a far parte delle raccolte della Biblioteca nel 1847 appena reperiti i fondi economici e lo spazio necessari – inizialmente la stanza del bibliotecario –, solo nel 1851 il de Lugnani poté collocare i volumi di Rossetti così come lui stesso aveva predisposto nel suo testamento e cioè in una sala allestita apposta per conservarli.

Dal 1851 ad oggi il Museo Petrarchesco Piccolomineo ha visto accrescere le proprie collezioni sia librarie che iconografiche grazie alla passione e all'interesse dei direttori e direttrici della Biblioteca che via via hanno cercato anche di promuoverne la valorizzazione con tutti i mezzi a loro disposizione¹⁵ al fine di far conoscere il Museo anche al di fuori dei confini cittadini.

Oggi, in seguito ai lavori di restauro del Palazzo Biserini sito in Piazza A. Hortis e storica sede della Biblioteca Civica e del Museo di Storia Naturale, il Museo Petrarchesco Piccolomineo occupa parte dell'edificio di Via Madonna del Mare riservato al servizio prestiti e reference della Biblioteca – temporaneamente –, all'Archivio diplomatico e ai Musei Petrarchesco, Sveviano e Joyce.

Accanto alle sale espositive all'interno delle quali vengono allestite mostre tematiche temporanee, trova spazio una saletta di consultazione riservata allo studio dei volumi antichi che, sebbene per volere di Rossetti e per una logica di tutela e conservazione non possono essere prestati, possono tuttavia essere consultati da chiunque ne faccia richiesta, previa autorizzazione della direzione.

Proprio la possibilità di consultare le opere collezionate da Rossetti e custodite all'interno del Museo ha permesso – e permette a qualsiasi studioso italiano o straniero – di portare a termine un'indagine sulle legature dei manoscritti del XV secolo e degli incunaboli.

iconografica composta da stampe, disegni, medaglie e quant'altro riguardasse Petrarca e Laura.

¹⁵ Ci si riferisce ad esempio a tutti gli studi eseguiti negli anni ed in particolare ai cataloghi di Stefano Zamponi e Anna Zembrino; alle mostre allestite all'interno del Museo dedicate ai manoscritti, agli incunaboli, a singole edizioni, alle miniature, ai ritratti e così via; a tutte quelle manifestazioni quali visite guidate, conferenze, ecc., organizzate per valorizzare e far conoscere il patrimonio inestimabile conservato all'interno della Biblioteca.

LO STUDIO SULLE LEGATURE

La legatura, che può essere definita come “un dispositivo che ha la funzione di proteggere il libro, pur permettendone la consultazione”¹⁶, è un manufatto¹⁷ composto fundamentalmente da tre elementi¹⁸: due *piatti* tenuti assieme dal terzo elemento semirigido chiamato *dorso*. Tutte e tre le parti sono saldate al *corpo* del libro costituito dai fascicoli, opportunamente cuciti in modo da permetterne l’apertura e chiusura e quindi la consultazione.

Per comprendere il perché di uno studio sulle legature, bisogna innanzi tutto tener presente che fino alla metà dell’ ‘800, quando cioè vennero introdotti i processi meccanici di legatoria, ogni libro usciva dalla bottega dello stampatore in forma di una pila di fascicoli sciolti che l’acquirente provvedeva poi a far rilegare a seconda dei propri gusti, delle proprie finanze e del tipo di consultazione che avrebbe riservato al libro. Ecco quindi che un volume poteva ricevere una legatura realizzata con materiali di riciclo se l’uso che se ne prevedeva era prevalentemente quello di una copia da lavoro, al contrario una ricca legatura in cuoio con impressioni dorate e borchie in metallo è indizio di una funzione più che altro estetica del volume, da tenere in bella vista a testimonianza delle possibilità economiche del suo proprietario, o ancora una legatura eseguita con degli spessi piatti in legno predisposti per ospitare l’attacco di una catena che ancorasse il volume al pluteo, lasciava trasparire una funzione del volume come copia da consultazione e da studio, da conservare all’interno della biblioteca, del convento o del monastero che lo custodiva.

Per questi motivi non è improbabile che un libro tirato in mille copie abbia ricevuto nel tempo e nello spazio mille legature diverse. Ecco perché lo studio della legatura in ogni sua singola parte può offrirci non solo una serie di informazioni utili a ricostruire l’ambiente sociale e culturale del suo committente, ma anche qualche indizio sul luogo e l’epoca in cui è stata eseguita. Se infatti ogni libro stampato, in linea di principio, reca nel *colophon* – nei primi anni della stampa o nel frontespizio dal ‘500 in poi –,

¹⁶ Franca PETRUCCI NARDELLI, *La legatura italiana. Storia, descrizione, tecniche (XV-XIX secolo)*, Roma, NIS, 1989, p. 13.

¹⁷ Si prendono qui in considerazione le legature antiche e pertanto eseguite a mano.

¹⁸ Per i singoli termini utilizzati nella descrizione delle legature ed evidenziati qui dal carattere corsivo si rimanda al Glossario.

le note tipografiche che identificano la data e il luogo di stampa e il nome del tipografo e dell'editore, la legatura non è altrettanto esplicita nel fornirci queste indicazioni. Queste ultime infatti – salvo rari casi – vanno dedotte dalla tipologia di legatura che ci si trova davanti, dai materiali con cui è stata eseguita, dal tipo di cucitura che trattiene i fascicoli del libro, dai modelli decorativi presenti sui piatti e così via.

Ciò che permette di identificare grosso modo la data ed il luogo di realizzazione di una legatura sono senz'altro i materiali utilizzati, le decorazioni eseguite e la tipologia entro cui può essere inclusa la legatura. Poiché, infatti, come per il vestiario, i costumi e la vita quotidiana anche la legatura dei libri ha seguito in ogni epoca una moda o uno stile, la presenza di certi stilemi decorativi o l'utilizzo di una particolare tecnica di cucitura o ancora l'impiego di un determinato pellame per la copertura ci permettono di collocarla nel tempo e nello spazio in maniera più o meno precisa.

Il lavoro svolto¹⁹ contiene la descrizione analitica di 33 legature eseguite tra il XV e il XIX secolo (che coprono 1 manoscritto e 32 incunaboli) e si propone anche come un valido aiuto per uno studio accurato delle legature che coprono manoscritti del XV sec. ed incunaboli, con lo scopo di identificare in maniera univoca la provenienza, la datazione topica e cronica e possibilmente gli artigiani, tramite i ferri da loro utilizzati, le decorazioni, la struttura interna.

I VOLUMI DESCRITTI

I 33 tomi presi in considerazione, tutti conservati presso la Biblioteca Civica A. Hortis, appartengono a due fondi distinti: il manoscritto (Ms II 4) e 10 incunaboli (con collocazione I Aa e II Aa) fanno parte della collezione Petrarческа Piccolominea; gli altri 22 incunaboli (con collocazione Inc.) rientrano nella 'Sezione incunabuli' della Biblioteca.

a) La collezione Petrarческа Piccolominea²⁰

Come già esposto poco sopra, la nascita di una collezione libraria dedicata a Francesco Petrarca e ad Enea Silvio Piccolomini si deve al conte Domenico Rossetti de' Scander, avvocato, giureconsulto e membro del Consiglio dei Patrizi, negli anni della terza occupazione napoleonica di Trieste (1809-1813).

¹⁹ Elaborato anche l'obiettivo di estendere tale studio a tutti gli incunaboli conservati in Enti ed Istituti presenti nella provincia di Trieste, riunendo i risultati in una pubblicazione per cui sembrano esserci già delle basi.

²⁰ *La Collezione rossettiana: il sogno di un patrizio triestino nell'Età della Restaurazione*, Trieste, 12 dicembre 2003 - 12 marzo 2004, catalogo a cura di Francesca NODARI e Alessandra SIRUGO, Trieste, Comune di Trieste, 2003.

Sauro Pesante, *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca civica di Trieste*, Firenze, Olschki, 1968.

Qui basterà ricordare che oggi la sezione consta di più di 5000 titoli tra i quali si contano: 121 incunaboli; 638 cinquecentine; 197 esemplari risalenti al secolo XVII e 295 volumi impressi nel XVIII secolo.

Le collocazioni che permettono di identificare le due distinte sezioni del fondo sono:

– per la Petrarchesca: manoscritti Ms. I e volumi a stampa PETR. I Aa, Ab, Ac, Ba, Bb;

– per la Piccolominea: manoscritti Ms. II e volumi a stampa PICC. II Aa, Ab, Ac, Ba, Bb;

In entrambe si trovano opere di Petrarca e del Pontefice umanista in lingua originale e in traduzione, biografie e saggi critici.

Volumi di critica su Petrarca, su Piccolomini e su vari autori dell'Umanesimo e del Rinascimento, nonché repertori bibliografici sono compresi nella sezione Umanistica PETR. III.

Infine la sezione Periodici (Per.) include la collezione delle riviste "Studi petrarcheschi", "Italia medioevale e umanistica", "Quaderni petrarcheschi", "Atti e memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze"; "Studi Umanistici Piceni".

I. STRUTTURA DEL CATALOGO

a) Schede descrittive:

Essendo la descrizione delle legature l'oggetto del lavoro, ciascuna scheda è stata suddivisa idealmente in due parti distinte. La prima contiene i dati bibliografici relativi all'edizione e le note d'esemplare²¹ relative ed esso; la seconda parte contiene tutti i dati relativi alla legatura.

i- Struttura delle schede:

NUMERO D'ORDINE DELLA SCHEDA E COLLOCAZIONE

1Inc. 1-6

DESCRIZIONE DELL'EDIZIONE

1. Descrizione bibliografica:

AUTORE, *Titolo*, Luogo, editore, Tipografo, data. Formato, carattere. Impronta. Segnatura. N. di carte.

Note d'edizione:

colophon; marca tipografica; filigrana; miniature, illustrazioni; ecc.

²¹ In questa prima parte cioè trovano posto sia i dati che identificano per quanto più possibile la cosiddetta copia ideale sia le caratteristiche della 'copia in mano'. Sarà utile una precisazione: la copia ideale, la cui definizione è stata formulata per la prima volta nel 1947 da Bowers in Fredson Bowers, *Principals of bibliographical description*, Princeton, Princeton University Press, 1949, p.113 è: a book which is complete in all its leaves as it ultimately left the printer's shop in perfect condition and in the complete state that he considered to represent the final and most perfect state of the book. Ciò significa che mentre la descrizione bibliografica (autore, titolo, data, segnatura e n. di carte) – in questo catalogo evidenziata dal carattere maggiore e primo elemento di ciascuna scheda – , descrive per quanto più possibile la copia ideale, le note d'esemplare che la seguono servono a delineare in maniera univoca le caratteristiche della copia in mano, ovvero del libro così com'è giunto a noi che spesso coincide con la copia ideale ma altre volte se ne differenzia per una serie di incongruenze (diversa fascicolazione, lacune, ecc.). È quindi chiaro che la legatura di ciascun volume, considerato il fatto che nei secoli passati ogni esemplare usciva dalla tipografia slegato e privo di qualsiasi coperta, non può che rientrare nella descrizione dell'esemplare, della copia cioè che noi possediamo e possiamo toccare con mano.

Riferimenti bibliografici dell'edizione:

sono stati riportati solo i riferimenti essenziali.

Note d'esemplare:

lacune; annotazioni manoscritte; danni.

Dimensioni delle carte: altezza x larghezza mm.

Collocazione

DESCRIZIONE DELLA LEGATURA

2. Data e luogo di manifattura; dimensioni:

3. Cucitura e nervi:

Cucitura; nervi; capitelli; alette-indorsatura.

4. Materiali:

Volume; risguardie e carte di guardia; brachette; alette-indorsatura; cucitura e nervi; quadranti; coperta; eventuali altri elementi presenti sui piatti (ferramenta; fermagli; legacci).

5. Descrizione della decorazione:

Essenziale descrizione della legatura e dello stile delle decorazioni.

Descrizione analitica di tutti gli elementi decorativi presenti:

– sul piatto anteriore (descritti partendo dall'esterno e procedendo verso il centro – cornici e campo – per passare infine agli eventuali elementi metallici o ai legacci).

Dove non diversamente precisato le dorature sono a fuoco;

– sul piatto posteriore (seguendo la medesima sequenza);

– sul dorso (descrivendo la decorazione in generale o di ciascun compartimento partendo in questo caso dal piede – o da entrambe le cuffie – e salendo verso la testa);

– su labbro e unghiatura;

– ai tagli.

6. Struttura dell'esemplare:

Formula.

È stata inserita a questo punto una formula per semplificare e rappresentare in maniera chiara ed univoca la struttura interna della legatura (di cui si parlerà più approfonditamente più avanti).

Vengono poi descritte accuratamente risguardie e carte di guardia.

7. Elementi non originali della legatura:

Si dà notizia anche di tutti quegli elementi che nel corso della storia del volume sono stati apposti – esternamente – alla legatura; tasselli; talloncini; etichette; vernici; ecc.

8. Stato di conservazione della legatura:

Le indicazioni relative allo stato in cui versa la legatura, sono state date seguendo lo schema adottato per la descrizione (piatti – dorso – tagli) e procedendo poi verso l'interno del volume.

9. Riferimenti bibliografici relativi alla legatura:

Autore, Titolo, n. di scheda e/o pp.

10. Particolari:

Completano la scheda alcune immagini dei particolari ritenuti più significativi.

i– Prima parte:

Anche la prima parte è stata suddivisa idealmente in tre sezioni: la prima contiene i dati bibliografici (evidenziata dal carattere maggiore); la seconda ospita le note relative all'edizione (è stato riportato il colophon, è stata segnalata la presenza di marche, filigrane, illustrazioni, miniature e anche semplici iniziali rubricate); la terza

ed ultima parte è riservata alle note della 'copia in mano'. Si dà qui notizia di: eventuali lacune; note manoscritte (coeve al testo e moderne); alterazioni e danni. Vengono riportate anche le dimensioni delle carte.

ii– Seconda parte:

La seconda parte, dovendo contenere tutte le informazioni ritenute utili allo studio della legatura, è stata suddivisa, come si può vedere sopra, in nove sezioni.

Si daranno di seguito solo alcune indicazioni utili alla consultazione soffermandosi sinteticamente su ciascun'area.

Per l'area 2: le dimensioni vengono date riportando in mm altezza (dal piede alla testa) x larghezza (dal dorso al labbro anteriore, calcolando anche l'ingombro di nervature e tenoni metallici) x spessore (dal piatto posteriore al piatto anteriore, dando se necessario due misure diverse qualora il volume – a causa del deterioramento dell'asse o alla perdita dei legacci – presenti al taglio, sempre comunque sottoposto a leggera pressione, uno spessore maggiore rispetto al dorso). Si danno pertanto le misure dell'effettivo ingombro del tomo.

Per l'area 3: si descrivono, dove possibile, materiali e fattura di tutti gli elementi. Dove non diversamente precisato, le cuciture si intendono eseguite 'con giri a vuoto'.

Per l'area 4: dove non diversamente precisato la pelle della coperta s'intende di bovino.

Per l'area 5: le misure delle decorazioni e degli altri elementi descritti vengono date in mm; altezza x larghezza se di forma rettangolare; del lato se quadrate o romboidali; del diametro se rotonde; larghezza se rotelle; base x altezza x vertice se trapezoidali.

Per l'area 6.

Accanto alla descrizione il più precisa possibile delle decorazioni esterne, si è riservata notevole attenzione alla confezione interna della legatura, osservando e descrivendo la costituzione e la posizione delle risguardie e delle carte di guardia. Per semplificare e rendere inequivocabile la descrizione di questi elementi, è stata adottata una formula che si rifà ai principi di Bowers²² e sintetizza l'esatta composizione 'ideale' della legatura. Nella formula infatti – così come nella segnatura dell'edizione – trova posto solamente la composizione originaria della legatura. Le notizie riguardanti lacune o aggiunte vengono date di seguito e argomentate.

Più in particolare la formula identifica l'esatta posizione delle risguardie e delle carte di guardia anteriori R e CG e posteriori R¹ e CG¹, separate da [] che rappresentano il totale delle carte stampate, appartenenti all'edizione.

Dopo la formula trovano spazio: le osservazioni relative alla composizione (pergamena o carta); dove possibile, viene identificato il lato che rimane a vista in caso le carte o i fogli siano incollati ai contropiatti (pelo/carne se di pergamena; modulo/feltro se di carta); se di carta vengono specificate: la posizione dei filoni; della filigrana di cui si descrive sommariamente la forma²³; la decorazione se la carta è decorata.

Se sono presenti brachette vengono descritte anche queste seguendo lo stesso schema. Si dà anche notizia di tutti gli elementi presenti sulle risguardie e carte di guardia:

²² FREDSON BOWERS, *Principles of Bibliographical Description*, Princeton, New Jersey, Princeton University Press, 1949.

²³ Non essendo possibile, nella maggior parte dei casi, intuire chiaramente filigrana e contromarca, le indicazioni del Briquet sono state seguite solamente per descrivere il tipo di filigrana. Si è preferito quindi non dare i riferimenti precisi alle filigrane presenti nel repertorio.

talloncini; ex libris; note di possesso; qualsiasi altra nota manoscritta (specificandone, quando possibile, il tipo di scrittura e grossomodo la datazione).

Per l'area 9: sono stati inseriti a questo punto tutti i rimandi ai repertori e ai cataloghi in cui sono stati trovati riferimenti relativi ad uno o più ferri utilizzati per la decorazione. Per l'area 10: accanto alla foto del piatto anteriore – e di quello posteriore se decorato diversamente –, sono state inserite alcune immagini dei particolari più significativi per identificare la legatura o, nel caso in cui non sia stato possibile fotografarli, è stato rilevato il frottis.

a) Ordinamento delle schede:

Ciascuna scheda è preceduta da un numero progressivo, seguito dalla collocazione del volume, che la identifica immediatamente all'interno degli indici che completano il catalogo.

Una prima divisione ha distinto tra manoscritti (o meglio il manoscritto) e incunaboli. Secondariamente le schede relative agli incunaboli sono state suddivise a seconda della tipologia di legatura e disposte secondo l'ordine cronologico di manifattura. Sono state distinte in 5 gruppi:

- legature coeve in piena pelle (17). Si intendono per coeve quelle legature originali, eseguite grossomodo negli stessi anni si stampa dei volumi che coprono. Sono quindi considerate coeve anche quelle legature che coprendo volumi degli anni novanta del '400, potrebbero esser state eseguite nei primi 5-10 anni del 1500;
- legature coeve in mezza pelle (4). Ne fanno parte quelle legature, cosiddette monastiche, che presentano i piatti coperti solo per metà o un terzo da pelle;
- legature coeve in pergamena (3);
- legature realizzate tra il XVI e il XIX sec. (6). Si è deciso di descrivere anche legature realizzate tra il 1500 e il 1900;
- legature particolari (1). È stata divisa dalle altre un'unica opera che presenta oltre alla legatura (in piena pelle) una custodia in cuoio decorato a secco;
- legature restaurate (1). Si è deciso di descrivere anche questa legatura perché, pur essendo stata completamente disfatta e rifatta negli anni '70 del '900 presenta ancora estese porzioni della coperta originaria, sulle quali si notano ancora chiaramente le decorazioni.

II. INDICI E APPENDICI

a) Indici:

Per una migliore fruibilità sono stati predisposti 4 indici che identificano:

- autori, curatori e traduttori;
- tipografi ed editori;
- luoghi, tipografi e date di stampa;
- possessori;
- collocazioni.

a) Appendici:

Completano il catalogo tre appendici.

La prima contiene le immagini delle marche tipografiche ed editoriali presenti nei volumi descritti. Quando possibile è stato riportato anche il riferimento relativo al catalogo di Giuseppina Zappella²⁴.

²⁴ Giuseppina ZAPPELLA, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento. Repertorio di figure, simboli e soggetti e dei relativi motti*, Milano, Bibliografica, 1986.

La seconda è riservata alle immagini di timbri, talloncini ed ex libris che identificano i possessori dei volumi.

La terza infine è dedicata alle filigrane che compaiono più spesso nei volumi. Sono stati predisposti infine un glossario e degli schemi²⁵ che identificano in maniera univoca tutti gli elementi della legatura che sono stati descritti.

ABBREVIAZIONI

ant.=anteriore/i
 c./cc.=carta/carte
 CG/CG^I=carte di guardia ant./post.
 comp.=compartimento
 dx.=destra/o
 ed.=editore
 fasc.=fascicolo
 G=carattere gotico
 ill.=illustrato
 inf.=inferiore
 ms./mss.=manoscritto/a/i/e
 n./nn.=numero/numeri
 p./pp.=pagina/pagine
 post.=posteriore/i
 R=carattere romano
 R/R^I=risguardie ant./post.
 sin.=sinistra/o
 sup.=superiore
 v./vv.=volume/volumi

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BLGB=Short-title catalogue of books printed in the German-speaking countries
 BMC=Catalogue of books printed in the XV Century now in the British Museum
 F=Fowler, *Catalogue of the Petrarch Collection*
 Fava=*I libri italiani a stampa del secolo XV con figure*
 Forner=Pio II., *Lettere scritte durante il cardinalato*
 GW=Gesamtkatalog der Wiegendrucke
 H=Hain, *Repertorium bibliographicum*
 HC=Hain - Copingen
 Hortis=*Catalogo delle opere di Francesco Petrarca*
 IGI=*Indice generale degli incunabuli*
 ISTC=Incunabula Short Title Catalogue
 Pesante=*Catalogo degli incunabuli della Biblioteca Civica di Trieste*
 Sander=*Les livre à figures*

ALCUNE SCHEDE²⁶

SCHEDA 1. Il volume di seguito descritto presenta alcune peculiari caratteristiche che permettono di datare la sua copertura al XV secolo e collocarla nell'Italia meridionale, notevolmente influenzata dallo stile arabo.

Le decorazioni infatti sono costituite dalla ripetizione di piccoli ferri cordonati che imprimono motivi a nodi di stile mudéjar. In alcuni punti è possibile intravedere la doratura a nicchia che circonda la realizzazione della legatura intorno agli anni 60 del '400.

1. Ms II 4²⁷

1. Descrizione bibliografica:

²⁵ Nel presente contributo, per facilitare la comprensione del linguaggio tecnico adottato nelle schede descrittive che seguono, viene riportato solamente il glossario.

²⁶ Alle schede descrittive qui proposte verrà fatta precedere una sintetica descrizione delle caratteristiche che permettono di collocare la legatura nel tempo e nello spazio.

²⁷ I numeri delle schede rispecchiano l'ordine all'interno del catalogo.

GIANNANTONIO PANDONI detto il PORCELLIO, Orazione, Epitaffio, Predictio de morte Pii, Epigramma, Ode, Egloga, Elegia. Segnatura: [a-b¹⁰ c⁶]. 26 carte.

Secondo quanto descritto da Anna Zembrino²⁸, il manoscritto apparteneva originariamente alla Biblioteca Piccolomini della Cattedrale di Siena e fu con molta probabilità confezionato negli anni successivi alla morte di Pio II (1464). Stando agli stemmi che si possono notare sulla prima c., il manoscritto posseduto è una copia di presentazione ai nipoti del pontefice. Gli stemmi miniati sono infatti, oltre a quello dello stesso Pio II, quelli di Francesco e Antonio Todeschini Piccolomini.

Sulla prima c. iniziale miniata e cornice miniata con stemmi dei Piccolomini. Sulle cc. diverse note coeve in inchiostro rosso ai margini.

Riferimenti bibliografici: Zembrino 4.

Il manoscritto in *littera antiqua* attualmente consta in tutto di 25 carte. Un intervento di restauro (piuttosto recente) ha modificato molto probabilmente la composizione dell'ultimo fascicolo. Le ultime 5 carte – come anche la risguardia – infatti risultano tutte tagliate al taglio interno ed incollate a brachette in carta.

Dimensioni delle carte: 195x134 mm.

2. Data e luogo di manifattura; dimensioni:

Legatura coeva al testo molto probabilmente di origine napoletana: mm 200x136x107.

3. Cucitura e nervi:

Cucitura eseguita in canapa su 4 nervi costituiti da fettucce fesse di pelle allumata le cui estremità sono state incollate ai piatti.

4. Materiali:

Il volume è membranaceo. Le risguardie sono in pergamena. I nervi sono in pelle allumata, le cuciture in canapa. I quadranti sono composti da due assi lignee spesse 4 mm smussate ai lati, rivestite da cuoio di capra marrone. Ai tagli su entrambi i piatti erano presenti 4 coppie di legacci in pelle allumata probabilmente dipinti di verde fissati con chiodini in ferro.

5. Descrizione della decorazione:

Legatura su assi lignee in piena pelle con impressioni a secco che ricordano gli stilemi *mudejar*. Alcune decorazioni sono dorate a nicchia, altre dipinte.

Lo stato di conservazione della legatura non permette più una chiara visione dei colori utilizzati per dipingere i ferri, ma si intravedono tracce di doratura a nicchia sui ferri cordonati che segnano e centrano il campo. I pallini che decorano la cornice esterna e parte del campo, erano invece dipinti coi colori azzurro e rosso.

Piatto anteriore: il piatto è inquadrato da una cornice (di 13 mm), delimitata da triplici filetti (spessi 0,5 e distanti 0,5 mm), raccordata agli angoli dagli stessi filetti. È decorata da composizioni geometriche (per lo più triangoli) ottenute con la ripetizione di un piccolo ferro (di 3 mm) a doppio pallino.

Procedendo verso l'interno si nota un'altra cornice (di 8 mm), riempita da un ferro cordonato (paletta di 31x7 mm) a motivo geometrico. Il campo presenta tre diversi ordini di decorazioni: agli angoli è segnato da un ferro cordonato curvo ripetuto in modo da formare un triangolo composto da 3 sfere riempite da altrettanti pallini. Al centro piccoli ferri curvi e dritti creano tre rombi che si succedono in una colonna di motivi a nodi di

²⁸ Curatrice del *Catalogo dei manoscritti piccolominei della Biblioteca Civica di Trieste*, Firenze, Olschki, 1997.

stile mudéjar. Infine gli spazi lasciati vuoti dalle decorazioni descritte poco sopra, sono riempiti da un fitto reticolato di pallini e di rosette a sei petali (ferro di 4 mm).

Ai tagli si possono notare i resti di 4 sottili legacci in pelle allumata tinta di verde che con ogni probabilità si annodavano ad ulteriori 4 legacci posti sul piatto posteriore di cui però rimangono solo i fori nella pelle. Il piatto posteriore presenta le medesime decorazioni.

Dorso: suddiviso in 5 compartimenti delimitati dalle nervature, non presenta alcuna decorazione.

Labbro e unghiatura non presentano alcuna decorazione.

Il taglio è dorato.

6. Struttura dell'esemplare:

RI,[a10],II [] II¹,[c6],I^R

La struttura interna della legatura prevedeva le risguardie in pergamena. Quella ant. incollata dal lato carne. Come descritto sopra, un intervento di restauro ha interessato l'ultimo fascicolo e la risguardia posteriore, che attualmente risulta essere incollata dal lato carne con a vista la rigatura predisposta per ospitare la scrittura. Molto probabilmente la RI¹ (che presenta alcuni fori di tarlo) corrisponde alla c. c6 ed era da sempre incollata al contropiatto come risguardia.

Anteriormente tra le cc. RI-II è stato cucito il fascicolo a e la c. RII è stata tagliata e se ne vede una striscia (di 4 mm) tra le cc. a10-b1.

7. Elementi non originali:

L'intervento di restauro lascia a vista alcune parti di pelle non originale alle cuffie e agli angoli di entrambi i piatti.

Sul piatto ant. talloncino in carta della biblioteca con la collocazione del v.

Sulla c. RI note manoscritte:

– sull'angolo in alto a sin. a matita: «Ms XVII»; a fianco in inchiostro bruno: «C. c. 5»;

– sotto in inchiostro bruno e di mano cinquecentesca: «Ad usum Salusty de Plumis, nec non Amicorum Suorum»;

– ancora sotto in inchiostro nero e di mano primo cinquecentesca: «VTINAMVO-SOMNESSECRETI | VGINAM ?».

8. Stato di conservazione:

La legatura ha subito un intervento di restauro piuttosto recente e si presenta pertanto in discreto stato di conservazione anche se le decorazioni risultano in parte deteriorate. Non sono infatti più visibili i colori originali con cui erano dipinti diversi ferri. Resta intuibile la doratura a nicchia dei ferri che centrano il campo, mentre il turchese e il rosso che abbellivano i ferri esterni sono percepibili solo in alcuni punti.

La pelle dei piatti ha assunto un aspetto scamosciato specialmente in corrispondenza degli angoli e delle nervature e al dorso risulta piuttosto screpolata. La c. RI presenta alcune macchie di ruggine provocate dai chiodini in ferro con cui erano fissati i legacci, tutti asportati.

A. LEGATURE COEVE IN PIENA PELLE²⁹

SCHEDA 2. Nel caso che segue sono proprio i ferri utilizzati per la decorazione –

²⁹ Si intendono per coeve quelle legature originali, eseguite grossomodo negli stessi anni di stampa dei volumi che coprono. Sono quindi considerate coeve anche quelle legature che coprendo volumi degli ultimissimi anni del '400, potrebbero esser state eseguite nei primi 5-10 anni del 1500.

oltre ai materiali utilizzati – a permetterci di collocare la realizzazione della legatura a Roma negli stessi anni di stampa del testo che copre. Consultando infatti repertori specializzati si è potuto notare che lo stesso ferro che riempie la seconda cornice, compare in alcune legature realizzate negli anni '70 del '400 nella capitale.

2. II Aa 78

1. Descrizione bibliografica:

PIUS PP. II, *Epistolae in cardinalatu editae*, Roma, Johann Schurener, 14.VII.1475. 4°, R. Impronta: raas asb* e/ca hipr (C) 1475 (R). Segnatura: [a-c¹⁰ d-h⁸ i⁶]. 76 carte.

Colophon:

Presens Liber Epistolarum familiarum Enee Sil | vii Piccolominei qui et pius secundus fuit: in Cardī | nalatu editarum Impressus est Rome per Magustr[um] | Iohannem Schurener de Bopardia. Anno Iubilei et | a Nativitate d[omi]ni. MCCCCLXXV. Die. XIII. Men | sis Iulii. Sedente Cleme[n]tissimo Sixto Papa Quarto | Anno eius felici Quarto.

Riferimenti bibliografici: H 166*; BMC IV, 57; IGI 7781; Pesante 269; ISTC ip00710000.

Sono segnate a matita 76 carte. Sull'ultima c. sotto al colophon impressioni in bianco.

Id., *Somnium de fortuna*, Roma, Johann Schurener, 11.IX.1475. 2°, R. Impronta: nouc ims* ossq Reue (C) 1475 (R). Segnatura: [a¹⁰ b-e⁸ f-g⁶]. 54 carte.

Colophon:

Presens Liber Impressus est Rome per Magistrum | Iohannem Schurener de Bopardia. Anno Iubilei et | a Nativitate d[omi]ni M.CCCC.LXXV. Die xi. Mensis | Sep[te]mbris. Sede[n]te Sixto Papa Quarto Anno eius | Quinto.

Filigrane diverse: scaletta; bilancia inscritta nel cerchio; ancora.

Riferimenti bibliografici: H 193*; BMC III, 653; IGI 7830; Pesante 308.

54 carte segnate a matita.

Sulla c. a1 nota ms. coeva in *umanistica* tedesca:

– «ie[sus] [christus]. | = Ep[isto]le fam[ilia]res fe[l]icis re[co]rdationis pij p[a]pe ij du[m] esset i[n] Cardinalatu | cu[m] dyalogo Rome empte ab illar[um] imp[re]ssore d[omi]ni Jo. | Schurener mivhi Jo. Opilionis p[re]p[osi]to Limp[er]g[e]n[orum] ac Thebeoru[m] mo[n]t[is] eccl[es]ie sa[n]cti Victor[is] extra muros maguntini scolastico amicissimo: =»;

– sotto ad essa in inchiostro nero nota sulla provenienza: «Ex collectione Schneideri | Paracelsii in | Heidersdorf | 1814»;

– ulteriori note bibliografiche manoscritte a matita da Attilio Hortis.

Dimensioni delle carte: 279x202 mm.

2. Data e luogo di manifattura; dimensioni:

Legatura romana coeva al testo o di poco posteriore: mm 288x206x43.

3. Cucitura e nervi:

Cucitura eseguita in canapa su 3 nervi costituiti da fettucce fesse di pelle allumata le

cui estremità sono state inserite in apposite scanalature dei piatti e fissate con chiodini in ferro. Alette in cuoio. I capitelli hanno un'anima in cuoio e presentano una cucitura primaria in canapa, ed un'ulteriore cucitura secondaria – decorativa –, ottenuta con fili intrecciati di colore azzurro, beige e nocciola con nodino interno.

4. Materiali:

Il volume è cartaceo. A fascicoli alterni rinforzi in pergamena incollati internamente. Le risguardie sono in pergamena. I nervi in pelle allumata, le cuciture e i capitelli in spago. I quadranti sono composti da due assi lignee spesse 5 mm, rivestite con cuoio marrone. Sul piatto ant. 2 coppie di chiodini a testa piatta decorata trattengono 2 bindelle, realizzate con fili intrecciati azzurri beige e nocciola. All'estremità delle bindelle 2 puntali bronzei fissati con 2 coppie di rivetti. Sul piatto post. 2 tenoni bronzei ad asso di picche.

5. Descrizione della decorazione:

Legatura in piena pelle con impressioni a secco su assi lignee.

La decorazione sembra esser stata eseguita piuttosto frettolosamente, in molti punti infatti i ferri si sovrappongono l'uno all'altro e agli angoli, le cornici di filetti terminano in maniera imprecisa.

Piatto anteriore: i piatti sono inquadrati da una cornice di quintupli filetti (spessi 1 mm distanti 0,5 mm). All'interno 4 cornici concentriche delimitate tutte dai 5 filetti. La 1. (di 27 mm) raccordata agli angoli dai 5 filetti è vuota; la 2. (di 11 mm) è riempita da un ferro rettangolare, con i lati corti concavi (25x12 mm) contenente un vaso a conchiglia dal quale escono una rosetta pentalobata e fogliame. Il ferro è delimitato un filetto puntinato e posto in successione verticale crea degli ovali vuoti. La 3. cornice (di 14 mm) come la 1. è vuota e raccordata agli angoli; la 4. ed ultima (di 11 mm) è occupata dalla ripetizione di un ferro rettangolare 'a cuore' (di 11x9 mm). Il campo è centrato da un reticolato di ferri cordonati curvi che ricordano gli stilemi mudejar sono intrecciati in modo da formare quasi le maglie di una catena.

Al taglio ant. sono presenti 2 coppie di chiodini in ferro dalla testa sbalzata in modo da raffigurare dei fiorellini, che trattengono le 2 bindelle, inserite in un 2 tagli della pelle (di 25 mm). Le bindelle (larghe 16 mm e lunghe 25 mm), ormai quasi totalmente sfrangiate, dovevano avere una foggia alquanto artistica. Dai resti che si possono ancora osservare mostrano un intreccio piuttosto complicato di fili di diversi colori: una trama di filo viola ed un ordito di fili azzurri beige e nocciola. All'estremità sono fissati per mezzo di 2 coppie di rivetti, i puntali bronzei (di 10x21 mm) sui quali è applicato longitudinalmente un blocchetto in bronzo (7 mm) con un foro centrale con la probabile funzione di permettere una presa più agevole dei puntali.

Il piatto posteriore presenta le medesime decorazioni. Al taglio ant. sono presenti i 2 tenoni bronzei (di 25x34 mm) a forma di asso di picche con il bordo d'aggancio 'a riccio pieno'.

Il dorso è suddiviso in 4 compartimenti inquadrati da cornici di quintupli filetti e riempiti da losanghe formate dall'incrocio degli stessi filetti. Sul 2. comp. scritta coeva in inchiostro nero (rovesciata): «Ep[istu][a]e aliaque Aeneae Sylvij». Sul 4. è manoscritta la data sempre in inchiostro nero e coeva alla legatura.

Labbro e unghiatura: non presentano alcuna decorazione.

Taglio dipinto di verde.

6. Struttura dell'esemplare:

RI,[a10],II [] II',[g6],I'R.

La struttura interna della legatura prevede le risguardie in pergamena. Non sono presenti carte di guardia. In particolare le cc. RII e RII¹ sono state tagliate e utilizzate come brachette per il primo e l'ultimo fasc., mentre le cc. RI e RI¹, incollate ai contropiatti dal lato carne sono manoscritte, solo sul lato carne, in *littera bastarda tedesca*.

7. Elementi non originali:

Sul 1. comp. vecchio talloncino in carta della biblioteca con la vecchia collocazione del v.

Sul 3. comp. talloncino in carta che copre l'intero compartimento, con manoscritto: «Sezione Piccolomini 129». Il numero è stato cancellato con lapis blu.

Anche sul 4. comp. era presente un talloncino in carta ormai del tutto stappato.

8. Stato di conservazione:

La legatura si presenta complessivamente in discreto stato di conservazione.

Sui piatti la pelle è abrasa e ha assunto un aspetto scamosciato in alcuni punti specialmente in corrispondenza delle bindelle e agli angoli, dove alcuni squarci permettono d'intravedere le assi lignee sottostanti. Al piatto post. poi il campo presenta una lacuna della pelle e conseguentemente della decorazione. Ai morsi la pelle è screpolata ed ha un aspetto scamosciato. Anche al dorso la pelle mostra diverse crepe ed entrambe le cuffie sono state strappate permettendo la chiara visione della struttura dei capitelli e delle brachette.

Le bindelle sono quasi completamente scucite ed i chiodini che le trattenevano, assieme ai chiodini di fissaggio dei nervi e delle anime dei capitelli, a causa della ruggine hanno danneggiato le pergamene delle risguardie che in alcuni punti risultano persino perforate. Alcune macchie di ruggine hanno intaccato anche la prima e l'ultima carta del v. Alcuni fori di tarlo specialmente in corrispondenza dell'unghiatura.

9. Riferimenti bibliografici:

Relativamente al ferro che riempie la 2. cornice si veda:

- T. DE MARINIS, 1960, I, n. 311, tav. LXII;
- T. DE MARINIS, 1977, p. 7, n. 10.

10. Particolari:

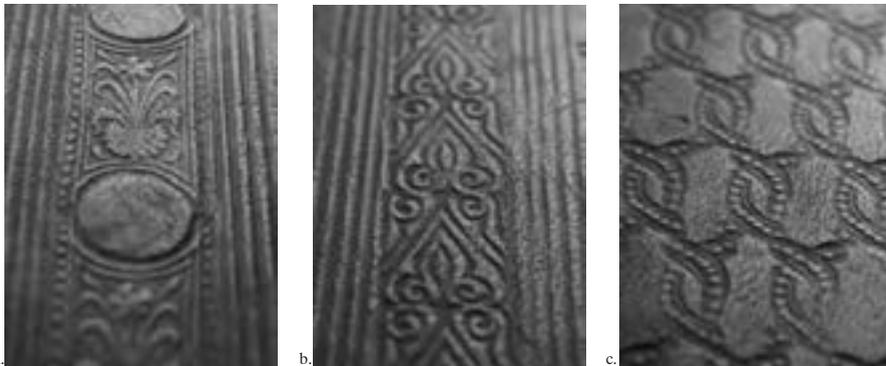


Fig. 1 – a. ferro rettangolare con vaso a conchiglia;
b. ferro rettangolare 'a cuore'; c. reticolato di ferri cordonati curvi

SCHEDA 3. Sebbene la tipologia di legatura descritta di seguito è simile a quella che la precede – piena pelle su assi lignee – i materiali e le decorazioni la differenziano nettamente. Le assi molto più spesse, la pelle di porco, i caratteri gotici che compaiono sul tenone e che riempiono uno dei ferri posti sui piatti, permettono di collocarla in area nordica – probabilmente nella stessa Norimberga – negli anni '80 del '400.

5 II Aa 95

1. Descrizione bibliografica:

PIUS PP. *Epistolae, orationes et tractatus*. Norimberga, Anton Koberger, XVI kal oct. [16.IX] 1481. 2°, G. Impronta: *.is eeia iude meeg (C) 1481 (R). Segnatura: a⁶ b⁸ c-2q⁶ r¹⁰. 246 carte.

Colophon:

Pij. ij. po[n]tificis maximi cui ante su[m]mu[m] ep[iscop]atu[m] p[ri]mu[m] q[ui]de[m] imp[er]iali secretario:ta[n]de[m] ep[iscop]o | deine cardinali senen[si]. Eneas silvij nome[n] erat. Familiares ep[isto]le ad diversos in q[ua]dru- | plici vite eius status tra[n]smisse: impensis Antonij koburger Nure[n]berge imp[re]sse. Finiu[n]t | xvi.k[a]l[enda]s octobris. Anno salutis christiane (?) M.cccc.lxxxii.

Filigrana: tête de bœuf; filigrana: monts³⁰.

Riferimenti bibliografici: HC 151*; BMC II, 421; IGI 7775; Pesante 261; ISTC ip00717000; GW M33692.

Segnatura dedotta. 246 cc segnate a matita.

Sulla c. a2 diverse note manoscritte:

– in alto al centro, in inchiostro bruno di mano 400esca: «Liber monasterum Sa[n]ti Galli»;

– sotto al testo stampato, al centro, in inchiostro nero, di mano 500esca: «SS. Jean: Bapt: et Evangelistæ».

La carta r10 risulta scucita.

Dimensioni delle carte: 308x218 mm.

2. Data e luogo di manifattura; dimensioni:

Legatura tedesca coeva realizzata molto probabilmente negli anni '80 del '400: mm 313x220x65.

3. Cucitura e nervi:

Cucitura eseguita in canapa su 3 doppi nervi composti da 2 capi di spago piuttosto grosso le cui estremità sono state inserite in apposite scanalature predisposte nei piatti. Capitelli cuciti su di un'anima in spago mostrano una cucitura primaria – funzionale – in spago, ed una secondaria – decorativa – in fili di colore rosso e nocciola. Indorsatura in tela grezza.

4. Materiali:

Il volume è cartaceo. Le risguardie sono in carta vergata. I nervi, le cuciture e i capitelli e le loro anime sono in spago. Brachette in pergamena all'interno dei facicoli. Si intravede un'indorsatura in tela grezza. I quadranti sono composti da 2 assi di legno di faggio spesse 9 mm, rivestite da pelle di porco. Sul piatto ant. 1 tenone in bronzo,

³⁰ Si veda Briquet, filigrane simili.

fissato ciascuno con 3 chiodini a testa piatta. Al piatto post. una laminetta in bronzo, fissata con 2 chiodini bronzei a testa piatta, tratteneva un legaccio in cuoio con all'estremità un puntale, anch'esso bronzeo.

5. Descrizione della decorazione:

Legatura in piena pelle di porco con incisioni a secco su assi lignee.

Piatti: il piatto è inquadrato da una cornice di doppi filetti (spessi 1 mm, distanti 3 mm). Nei punti d'intersezione dei filetti, la cornice è segnata da un piccolo ferro (12 mm) a fiordaliso pentalobato. Agli angoli è segnata da un ferro rotondo (di 22 mm di diametro) che contiene un 'agnus dei'. I lati lunghi sono riempiti da un ferro a forma di goccia (21 mm di altezza) che raffigura un pavone accanto ad un rameggio fitomorfo. Lo stesso ferro decora inoltre i lati inf. e sup. del campo che è invece centrato a destra un ferro rotondo (di 30 mm di diametro) raffigurante la Madonna col Bambino in braccio, a sinistra da un altro ferro rotondo (di 26 mm di diametro) raffigurante l'arcangelo Gabriele (?). Tra le due successioni di ferri rotondi è presente un ferro a forma di stendardo (lungo 24 mm) nel quale si può leggere in caratteri gotici Maria. Al centro del campo infine si trova un ferro a motivo fitomorfo rettangolare (35x12 mm).

Al taglio ant. è stato fissato per mezzo di 3 chiodini in bronzo a testa piatta, un tenone bronzeo rettangolare (26x32 mm) decorato da incisioni a motivo fitomorfo e da caratteri gotici. In corrispondenza del labbro ant. è possibile notare la scanalatura di 15 mm, praticata anche nell'asse, destinata all'ancoraggio del gancio del puntale.

Sul piatto ant. si può notare ulteriormente una piccola pezza (14x47 mm) di pelle di porco posta al centro del lato superiore della cornice di doppi filetti. Si intuisce ch'essa sia stata incollata al piatto durante o poco dopo la realizzazione della legatura perché presenta anch'essa l'impressione dei doppi filetti

Il piatto posteriore presenta le medesime decorazioni. Al taglio ant. una laminetta in bronzo di forma piuttosto irregolare ne ha sostituito un'altra di dimensioni maggiori, di cui s'inradono l'impronta che ha lasciato sulla pelle, nonché i due fori arrugginiti dei chiodini in ferro che la ancoravano al piatto. La laminetta rimasta, fissata con 2 chiodini a testa piatta in bronzo, trattiene un legaccio (27x50 mm) costituito da 2 strisce di cuoio, alla cui estremità lievemente arrotondata, è stato fissato il puntale bronzeo tramite una piastra di bronzo di forma triangolare ancorata ad esso con 3 rivetti. Anche il puntale è decorato da caratteri gotici e motivi fitomorfi e all'estremità ant. mostra un gancio di 11 mm.

Anche posteriormente è possibile notare una lacuna nella pelle 'tappata' in fase di esecuzione della legatura da un pezzo di pelle di porco inserita, in questo caso, al di sotto della lacuna.

Il dorso è suddiviso in 4 compartimenti delimitati dalle nervature che sono segnate ai lati e al centro, così come anche le cuffie, da un filetto composto da segmenti obliqui che lo fanno somigliare ad una corda. Si possono ancora notare chiaramente i capitelli che, come accennato sopra, mostrano una cucitura primaria in spago su di un'anima in spago piuttosto grossa ed una cucitura secondaria con nodino esterno realizzata con fili di canapa di colore rosso e nocciola.

Labbro e unghiatura: non presentano alcuna decorazione.

Taglio: grezzo.

6. Struttura dell'esemplare:

RI [] I'R

La struttura interna della legatura prevede semplicemente le 2 risguardie adese ai contropiatti composte da due mezzi fogli in carta vergata, con i filoni verticali rispetto al piede del volume. Con molta probabilità appartengono allo stesso foglio tagliato nel mezzo visto che è possibile notare la filigrana tête de bœuf³¹ con tra le corna un'asta piuttosto corta terminante con una croce a T, solo sulla c. RI. La c. RI è incollata dal lato modulo, la c. RI' dal lato feltro.

Sulla c. RI nota manoscritta in inchiostro porpora del De Lugnani: «B. a. 12/13».

Sotto in inchiostro bruno annotazioni bibliografiche

7. Elementi non originali:

Sul 1. compartimento talloncino in carta della biblioteca con la collocazione del v.

Sul 4. compartimento era presente un talloncino in carta ormai del tutto strappato.

8. Stato di conservazione:

La legatura si presenta complessivamente in buono stato di conservazione. La pelle non presenta abrasioni o lacerazioni rilevanti. Solo al piatto posteriore si possono notare dei graffi dovuti allo sfregamento del volume ai piani d'appoggio. Si intravedono inoltre tracce di ruggine lasciate dai chiodini in ferro che trattenevano una laminetta poi sostituita da quella attuale.

Anche il dorso si presenta in buono stato, si nota solamente la lacerazione della cuffia che rimane comunque ancorata al dorso ma permette di osservare chiaramente la struttura del capitello.

Alcuni fori di tarlo interessano i piatti ma specialmente le prime ed ultime carte del volume.

9. Riferimenti bibliografici:

Relativamente al ferro rotondo con *agnus dei*: il ferro utilizzato in questo caso per decorare il piatto è del tutto simile al ferro usato per decorare un fermaglio nella scheda n. 1415 del T. De Marinis 1960 II, tav. CCXLIII che descrive una legatura che copre un v. del 1458.

Inoltre un motivo simile, inscritto però in un quadrato invece che in un tondo, lo si ritrova nella scheda n. 2550 del T. De Marinis 1960 III, tav. CCCCXVI su una legatura che copre un v. del XV sec. pre 1485 (data di morte dell'autore) dedicato a Francesco Sforza.

10. Particolari:



Fig. 2 – a. ferro con aquila; b. ferri a stendardo e tondo con Madonna

³¹ Si veda in Briquet.

SCHEDA 4. Anche in questo caso gli elementi metallici presenti su entrambi i piatti – cantonali e umboni – , nonché i ferri utilizzati (ritrovati in legature simili sui repertori specializzati), permettono di datare la legatura entro il XV secolo o al massimo ai primissimi anni del '500.

7. II Aa 67

1. Descrizione bibliografica:

Pius PP. II, *Epistolae, orationes et tractatus*, Norimberga, Anton Koberger, XVI kal. aug. [17.VII] 1486. 4°, G. Impronta: a-se eeir iuat mipi (C) 1486 (R). Segnatura: a⁶ b-2h⁸. 246 carte.

Colophon:

Pij ii. Pontificis maximi cui ante summum episcopatum primum quidem | imperiali secretario tandem e[pisco]po deine cardinali senensis. Eneas silvius nomen | erat familiares epistole ad diversos in quadruplici vite ei[us] statu tra[n]smisse Im | pensis anthonij koberger nuremberge impresse. Finiu[n]t xvi kal[endas] augusti. Anno sa | lutis christiane M.ccccxxvi.

Filigrane: P in carattere gotico; margherita; sole. Lettere capitali in rosso.

Riferimenti bibliografici: HC 154*; BMC II, 430; IGI 7777; Pesante 263; BLGB IB 7356; **ISTC** ip00719000.

Sono segnate a matita 246 cc. La c. a1 non è segnata mentre la c. segnata a1 corrisponde all'effettiva c. a2.; la c. r1 non è segnata.

Alla c. a1r. nota manoscritte di mani diverse:

– in alto a sin. in inchiostro porpora di mano di Giuseppe de Lugnani: «B. a. 8/9»;

– al centro: «Eneas Silvius vobissat Cardinato Sancti Angeli ... »;

– sulla c. a1v timbro del Museo Petrarchesco con manoscritta la collocazione.

Sulle cc. del volume numerose glosse manoscritte in inchiostro rosso, coeve al testo o di poco posteriori.

Sulla c. 2h8v note manoscritte in *littera bastarda tedesca*, in inchiostro bruno.

Diverse macchie d'umidità sulle carte specialmente al taglio interno .

Dimensioni delle carte: 230x170 mm.

2. Data e luogo di manifattura; dimensioni:

Legatura tedesca coeva eseguita tra il 1486 e la fine del '400 o al massimo nei primissimi anni del 1500: mm 247x177x64.

3. Cucitura e nervi:

Cucitura eseguita in spago su 3 doppi nervi composti da due capi di spago piuttosto grossi. Le estremità sono state inserite in apposite scanalature predisposte nei piatti. Sono visibili 3 alette in carta.

4. Materiali:

Il volume è cartaceo. Le risguardie sono in carta vergata stampata. I nervi e le cuciture sono in spago. Ci sono 3 alette in carta. I quadranti sono costituiti da 2 assi di legno di faggio spesse 7 mm, rivestite con cuoio marrone. Su ciascuno dei due piatti si notano un umbone e 4 cantonali in bronzo. Sul piatto ant. al taglio ant. 2 tenoni in bronzo. Sul piatto posteriore, al taglio ant. 2 laminette in bronzo trattenevano 2 legacci in cuoio. Tutte le parti metalliche sono fissate con chiodini in bronzo a testa piatta.

5. Descrizione della decorazione:

Legatura in piena pelle con decorazioni a secco su assi lignee.

Un particolare: sul piatto ant., all'angolo inf. dx. si può notare una toppa di pelle coeva alla legatura. La pelle che copre l'intero piatto infatti risulta tagliata e sotto ad essa è stata inserita una pezza, dello stesso tipo di pelle che copre anche labbri, unghiatura e parte dei contropiatti (rimbocchi). Sicuramente questa pezza è stata inserita nello stesso momento della realizzazione della legatura poiché è decorata dallo stesso ferro che orna l'intero piatto.

Piatto anteriore: il piatto è inquadrato da una cornice di triplici filetti all'antica (i due esterni di 1 mm, quello centrale di 2,5 mm, distanti 0,5 mm) con i lati lunghi (ovvero quelli verticali) larghi 19 mm e quelli corti larghi 29 mm. I lati lunghi sono riempiti da doppie rosette gotiche (ferro di 25 mm) e da un ferro che raffigura delle foglie che si attorcigliano attorno ad un ramo (32x19 mm). Il lato corto inferiore è riempito dalla stessa decorazione, mentre il lato superiore ospita, in caratteri gotici, con segni di doratura probabilmente 'a nicchia': Epistole enee.

Il campo è centrato da un ferro a mandorla a motivo floreale³² e al centro è presente un umbone quadrato (31 mm) in bronzo sbalzato, decorato da incisioni a motivo fitomorfo, fissato con 4 chiodini a testa piatta.

Agli angoli sono presenti 4 cantonali, anch'essi in bronzo sbalzato, che riprendono le stesse decorazioni dell'umbone. Sono fissati con un chiodino sul piatto e 2 chiodini sui labbri.

Al taglio ant. sono presenti 2 tenoni bronzei, di forma rettangolare (19x23 mm) con al vertice la scanalatura (di 9 mm) atta ad ospitare il gancio del puntale. Anch'essi mostrano delle decorazioni a motivo fitomorfo ma soprattutto il volto di un uomo col cappuccio lungo tipico dell'epoca e la barba lunga.

Il piatto posteriore presenta le medesime decorazioni con la sola differenza che il campo non è centrato dal ferro a mandorla ma da losanghe, create dall'intreccio dei triplici filetti all'antica, centrate dalle doppi rosette gotiche.

Al taglio ant. si notano 2 laminette in bronzo, decorate parzialmente dalle medesime incisioni che decorano i tenoni, fissate con 2 coppie di chiodini, che trattenevano 2 legacci in cuoio (larghi 27 mm) inseriti in apposite scanalature (di 31 e 28 mm) predisposte nel piatto.

Il dorso è suddiviso in 4 compartimenti delimitati dalle nervature e racchiusi da cornici ottenute coi triplici filetti e centrate dalle doppie rosette gotiche, ripetute 3 volte. Le nervature sono segnate ognuna da 3 filetti semplici che si chiudono in triangolo ai morsi e a volte sconfinano sulla cornice dei piatti.

Labbro e unghiatura non presentano alcuna decorazione.

Taglio: grezzo.

6. Struttura dell'esemplare:

RI.II [] II',[2h], I'R

La struttura interna della legatura prevede solamente le risguardie. La c. RI è incollata al contropiatto dal lato modulo ed è costituita da un foglio di carta vergata con i filoni posti orizzontalmente rispetto al piede. Il foglio di riciclo è tratto da una Bibbia latina stampata in caratteri gotici. La c. RII è stata asportata. La c. RII' è stata tagliata e tra la striscia che ne rimane (a guisa di brachetta) e la c. RI' è stato cucito l'ultimo fascicolo del volume (il 2h). Anche in questo caso la carta (incollata sempre dal lato modulo, con i filoni orizzontali) è tratta dalla stessa Bibbia.

³² Si veda il ferro utilizzato sui piatti della legatura dell'Inc. 3-71.

7. Elementi non originali:

Sul 1. compartimento talloncino in carta della biblioteca con la collocazione del v. Anche sugli altri 3 compartimenti erano presenti 3 talloncini in carta di cui restano solo poche tracce.

Sulla c. RI in alto al centro nota manoscritta di mano moderna:

– «Repertor. N° 185 | Gal. 17.5.a».

Sulla c. RI' note manoscritte in *littera bastarda tedesca* in inchiostro bruno vergate dalla stessa mano di quelle presenti sulla c. 2h8v.

8. Stato di conservazione:

La legatura si presenta complessivamente in cattivo stato di conservazione. Su entrambi i piatti, ma specialmente su quello posteriore, la pelle ha assunto un aspetto scamosciato non permette più una buona visione delle decorazioni. Alcune lacerazioni della pelle causate da tarli e strappi, in particolar modo ai labbri, permettono di osservare il legno sottostante. Sul piatto anteriore la doratura a nicchia, che decorava i caratteri gotici di titolo e autore, è completamente sbiadita, ne resta solo qualche lieve traccia.

Degli 8 cantonali che erano fissati ai piatti ne restano solo 3 anteriormente. Al piatto post. sono rimaste solo le laminette che trattenevano i legacci con i puntali, entrambi persi, e l'umbone centrale.

Al dorso tutte le nervature sono ormai a vista, mentre il 1. e 2. compartimento, assieme ad entrambe le cuffie, sono stati strappati. È pertanto perfettamente visibile la struttura dei nervi, delle cuciture e delle cerniere. La pelle dei due compartimenti rimasti (2.-3.) è quasi ovunque screpolata e gravemente danneggiata dallo strappo dei talloncini in carta ad essa incollati, tanto che non è più possibile osservare i ferri che decoravano il dorso. Si intravedono tracce delle rosette gotiche solo sul 3. comp.

Internamente si notano numerosi fori di tarlo che hanno attaccato contropiatti e risguardie.

9. Riferimenti bibliografici:

- Per i cantonali in bronzo sbalzato si veda: Braidense 087.
- Relativamente al ferro a mandorla si veda: Braidense 088.
- Relativamente alla tripla rosetta gotica si veda: EBDB s018235

10. Particolari:

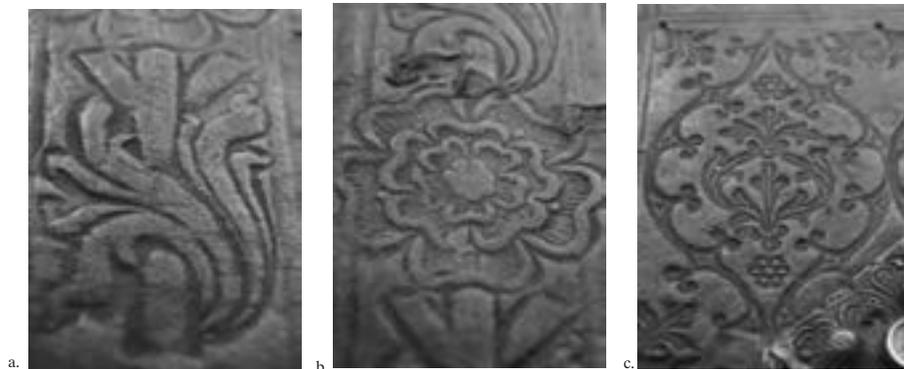


Fig. 3 – a. ramo con foglie; b. doppie rosette gotiche, c. mandorla a motivo floreale.

B. LEGATURE COEVE IN MEZZA PELLE

SCHEDA 5. Nella legatura che segue si possono notare alcune delle caratteristiche descritte nel paragrafo dedicato alla storia di questi manufatti che la fanno risalire chiaramente all'epoca di stampa del volume, il XV secolo in un'area nordica, probabilmente la stessa Colonia. La legatura monastica presenta infatti spessi piatti in legno di faggio, pelle di porco, un farro a stendardo con caratteri gotici, un sistema di chiusura composto da tenoni metallici e legacci in cuoio ed infine l'autore e parte del titolo manoscritti direttamente sull'asse anteriore.

19. Inc. 3-33

1. Descrizione bibliografica:

VOERDA, NICASIVS DE, *Lectura quatuor librorum Institutionum*, ed. Gerardus de Harderwyck, Colonia, Johannes Koelhoff, 6.IV.1493. 2°. G. Impronta: u-n. oci- s.a- sici (C) 1493 (R). Segnatura: a-z⁶ &⁶ A-U⁶ [ô²]. 264 carte.

Colophon:

Opus lecture ma- | gistrallissimus quattuor libror[um]? Institu- | tionum. Iuncta in calce arbore actionu[m] | utilissima egregij domini et m[a]g[ist]ri Ni- | casij ? de voerda a quarto | etatis sue anno oculis capti.artiu[m] libe- | raliu[m] et canonici iuris professoris cla- | rissimi.necno[n] sacre theologie ? vixit | licentiati examissim per altri doctum d[omi]n[um] | et m[a]g[ist]rum Gerardu[m] harderwycksense[m] | licentia- tu[s] ? lustratus et [...] industria Johannis koelhoff civis | eiusdem in ipso op[er]e ad superos vocati | protocaragmatisatum. Anno virginalis | partus.M.CCCC.xciii. sexta die A- | prilis. Ad finem optatum est p[er]ductum. De | quo sit ides in secula seculo[rum] b[e]n[e]dictus. | Amen.

Riferimenti bibliografici: HC 11746*, IGI 10370; Pesante 377; BMC I, 231; BLGB IB 3635; ISTC in00042000.

Segnate a matita 262 c. Le ultime 2 carte non segnate (un infolio di 283x800 mm cucito nel mezzo) sono dedicate ad una sorta di 'albero logico'.

Sulla c. a1r

– al centro, sotto al titolo, xilografia con aquila bifronte e corona;

– a fianco dell'incisione manoscritto «g 77»;

– sotto all'incisione annotazione manoscritta di mano seicentesca: «Est Conventij Gracensij Ord: F[rances]canum Eremit: | Ecla? S: P. Augustini ad S. H?man | ?i Mützgraben»³³.

– sull'angolo sup. dx. manoscritto «K. 2».

All'interno del v. numerose glosse manoscritte in inchiostro rosso di mano 500esca.

Dimensioni delle carte: 283x207 mm.

2. Data e luogo di manifattura; dimensioni:

Legatura monastica tedesca coeva; mm 294x215x65.

3. Cucitura e nervi:

³³ Gracensis montis era il nome dell'attuale Zagabria. Si ha notizia di un convento di Agostiniani fondato a Visovac nel XIV sec. e ampliato e dedicato a S. Paolo dai frati francescani nel 1445.

Cucitura eseguita in spago su 5 nervi di cui 3 doppi, probabilmente in spago, le cui estremità sono state inserite in apposite scanalature predisposte sulle assi e fissate con chiodini in legno.

4. Materiali:

Il volume è cartaceo. Tutti i fascicoli sono stati rinforzati con brachette di pergamena manoscritta in *textura gotica*. Le cuciture sono in spago come probabilmente anche i nervi. I quadranti consistono in due assi di legno di faggio dello spessore 7 mm smussate su tutti i lati, rivestite solo per 1/3 dalla pelle di porco che fascia anche il dorso. Sul piatto ant. due laminette in bronzo fissate con 2 coppie di chiodini a testa piatta anch'essi bronzei, trattengono 2 legacci in cuoio, alle cui estremità sono ancorati 2 puntali che si ancorano ai 2 tenoni bronzei inchiodati con 2 coppie di chiodini al piatto post.

5. Descrizione della decorazione:

Legatura monastica in mezza pelle di porco con decorazioni a secco.

Piatti: i piatti che mostrano le assi di legno di faggio sono rivestiti solo per 1/3 dalla pelle di porco che fascia anche il dorso (larga complessivamente 198 mm: 65-75-60 mm piatto post.-dorso-piatto ant.). Sulle bande che coprono i piatti è presente una decorazione delimitata da una cornice di doppi filetti (di 1 mm distanti 1 mm), posti a 19 mm dal taglio sup. e 16 mm da quello inf. All'interno un'alternanza di gigli e doppie rosette gotiche inscritte in un cerchio. Sopra ai doppi filetti due diversi tipi di roselline pentalobate. Accanto a questa decorazione, sul margine interno della pelle, ulteriore sequenza di ferri a forma di stendardo con visibile in caratteri gotici 'Maria hilf.' Sul piatto ant. in alto al centro manoscritto direttamente sull'asse: «Nicasius. S. Insti». Al taglio ant. 2 laminette in bronzo trattengono, per mezzo di 2 coppie di chiodini a testa piatta, 2 legacci in cuoio (di 53x25x2 mm) collocati all'interno di 2 scanalature (28x13 mm) ricavate nell'asse. All'estremità dei legacci sono ancorati, per mezzo di 2 coppie di rivetti, i 2 puntali, anch'essi bronzei, (di 29x20 mm). I puntali terminano con 2 ganci di 9 mm che trovano collocazione nei 2 tenoni fissati al piatto post. con l'ausilio di 2 coppie di chiodini bronzei a testa piatta. A differenza delle laminette del piatto ant., per i tenoni non sono state predisposte scanalature sull'asse. I tenoni presentano entrambi un'incisione in caratteri gotici delimitata da una fascetta con motivo a corda e solo quello inf. è abbellito inoltre da un'incisione a motivo fitomorfo posta sul lato dx. Le laminette incastonate sul piatto ant. presentano in parte le stesse incisioni (ad esclusione del fregio floreale) e sono state ricavate da un tenone tagliato a metà ed applicato verticalmente anziché orizzontalmente. Anche i puntali sono decorati alla stessa maniera.

Il dorso è suddiviso in 6 compartimenti di misure diverse (il primo e l'ultimo di 18 mm gli altri 4 di 50 mm). Le 5 nervature sono segnate da doppi filetti (spessi 2 mm distanti 0,5 mm). Al morso è presente una decorazione ottenuta alternando un piccolo ferro a trifoglio, impresso una volta verso l'interno, l'altra verso l'esterno, distano tra loro 20-25 mm. Sul 4. compartimento è stata manoscritta la data di stampa e sul 5.: «INSTITVTIONES.».

Labbro e unghiaturo: non presentano alcuna decorazione.

Taglio: grezzo

6. Struttura dell'esemplare:

[]

La legatura non presenta alcuna risguardia. I contropiatti sono a vista e la prima carta

corrisponde effettivamente alla c. a1.

Il primo e l'ultimo fasc. presentano solamente le brachette di pergamena di dimensioni maggiori rispetto a quelle utilizzate per gli altri fasc. In particolare quella ant. (di 22x283 mm) lascia intravedere chiaramente diverse righe in *textura gotica*.

7. Elementi non originali della legatura:

Sulla nervatura a cavallo tra il 1. e il 2. comp. cartellino con l'attuale collocazione del v.

Sul contropiatto ant. ovale in carta con lo stemma di Rossetti.

8. Stato di conservazione:

La legatura si presenta in distinto stato di conservazione.

Sul piatto ant. solo 2 fori di tarlo. Sul piatto post. la pelle ha assunto una colorazione biancastra. Il legaccio inf. è stato strappato. Solo sulla 5. nervatura una lacerazione della pelle lascia intravedere la cucitura in spago.

9. Riferimenti bibliografici:

10. Particolari:

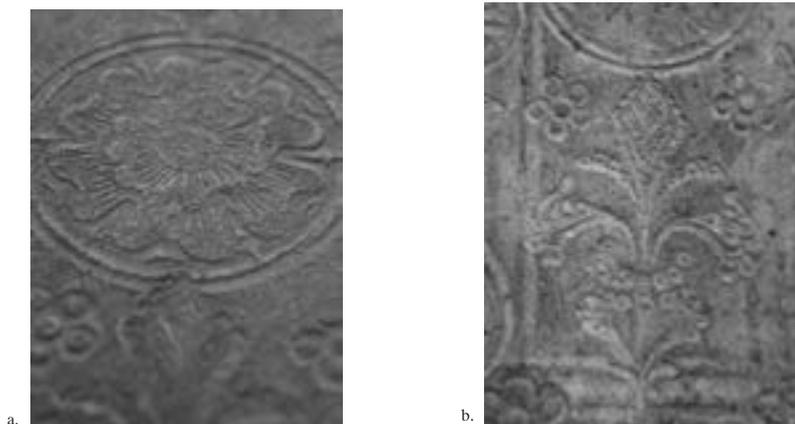


Fig. 4 – Due immagini dei ferri: a. doppia rosetta gotica e b. a giglio.

SCHEDA 6. Come per la precedente, le caratteristiche strutturali e decorative presenti consentono una datazione cronica e topica abbastanza precisa.

21. I Aa 420

1. Descrizione bibliografica:

PETRARCA, FRANCESCO, *Trionfi*, comm. Bernardo Lapini. Rev. Gabriele Bruno, [Venezia, Pietro Quarenghi], 12.I.[1492]³⁴, 2°, R, ill. Impronta: o/i: inro r/or (3) 1494 (Q). Segnatura: aa⁸ a-q⁸. 136 carte.

Colophon:

³⁴ Riguardo alla data del volume: Pesante nel suo catalogo considera come data di stampa il 1494, ma osservando il colophon e consultando diversi repertori, si ritiene più corretto considerare esatta la data del 1492. Nel colophon in particolare si può notare che il tipografo ha semplicemente aggiunto una x di troppo.

Finit Petrarcha nuper summa dilige[n]tia a reverendo. P[?]. ordinis minoru[m] magistro Gabriele bruno vene | to terræ sanctæ ministro emendatus anno domini M.cccc.lxxxxii.die.xii.Ianuarii.

Filigrane diverse: bilancia inscritta in un cerchio; tête de bœuf .

Sono numerate in alto a dx in cifre romane 128 cc., le cc. del fascicolo aa non sono numerate.

Riferimenti bibliografici 1: BMC V, 512; IGI 7558; Sander 5604; Fowler p. 82; Pesante 211; ISTC ip00390000; Fava 276; Hortis 18.

La c. 13 in realtà è segnata ix.

All'interno del volume 5 illustrazioni silografiche rispetto all'altra copia posseduta (cfr. I Aa 419, scheda 12B) non sono presenti le iniziali silografiche.

Id., *Canzoniere, comm. Francesco Filelfo e Girolamo Squarzafico. Rev. Girolamo Centone*, Venezia, Piero Quarengi, 17.VI.1494. 2°, R. Impronta: e/ue uaio teal NeEn (3) 1492 (R). Segnatura: A-M⁸ N⁶. 102 carte.

Colophon:

Finisse gli soneti di Misser Fra[n]cescho Petrarcha coreti & castigati p[er] me Hieronymo Centone Padova | no. Impressi i[n] Venetia p[er] Piero de Zohane di quare[n]gi Bergamascho. Nel.M.CCCCLXXXIII. | Adi.xvii.Zugno.Regnante lo inclito & glorioso principe Augustino Barbadico.

Sono segnate in alto a dx in cifre romane 101 cc.

Riferimenti bibliografici 2: BMC V, 512; IGI 7538; Fowler p. 82; Pesante 191; ISTC ip00390000.

Sono numerate a matita 128+101 carte.

Sulla c. aa1r note manoscritte in inchiostro bruno:

-«1509 | Que ? solido signata ...?ctere lector? | Doctor ioannis Sprintz mihi dona ?»

Sulla c. aa2 nota manoscritta in inchiostro bruno:

- «Ex Bibliotheca S. Georgii Einckels?ijhia | 1704».

Dimensioni delle carte: 318x219 mm.

2. Data e luogo di manifattura; dimensioni:

Legatura coeva al testo di origine tedesca: mm 328x223x58.

3. Cucitura e nervi:

Cucitura eseguita in canapa su 3 nervi probabilmente costituiti da fettucce fesse di pelle allumata le cui estremità sono state inserite in apposite scanalature dei piatti e fissate con chiodini in legno.

4. Materiali:

Il volume è cartaceo. Le risguardie sono in carta. I nervi probabilmente sono in pelle allumata, le cuciture in canapa. Indorsatura in pergamena copre tutti e 3 i nervi ed i relativi compartimenti. I quadranti sono composti da due assi di legno di faggio spesse 8 mm smussate ai morsi, rivestite per un terzo con pelle di porco. Sul piatto ant. 2 laminette in brozo, fermate da 2 coppie di chiodini in bronzo, trattenevano 2 legacci in cuoio. Sul piatto post. sono visibili 2 tenoni bronzei di forma rettangolare trattenuti da 2 coppie di chiodini in bronzo a testa piatta.

5. Descrizione della decorazione:

Legatura monastica con assi lignee rivestite per 1/3 da pelle di porco con impressioni a secco.

Piatto anteriore: la banda di pelle che fascia dorso e piatti è larga in tutto 200 mm. Anteriormente copre 72 mm del quadrante, posteriormente altri 70 mm.

La striscia di pelle incollata al piatto ant. è decorata da due diverse rotelle. La prima (di 16 mm) ripetuta verticalmente 2 volte e posta vicina al morso, raffigura delle volute che ospitano fiori di melograno ai quali si appoggiano degli uccelli dalle fattezze simili a dei colibrì³⁵. Accanto a questa è presente un'altra banda decorata da una rotella (di 12 mm) a motivo geometrico creato da rombi centrati da pallini.

Direttamente sull'asse in alto al centro manoscritto: «FRANCESCO PETRARCA». Ai tagli si possono notare 2 coppie di chiodini in bronzo a testa piatta che fissano 2 laminette in bronzo (24x13 mm) parzialmente decorate da incisioni floreali inserite in apposite scanalature (30x20 mm) dei piatti. Le laminette trattenevano 2 legacci (larghi 29 mm) di cuoio.

Piatto posteriore: sulla striscia di pelle sono presenti le medesime decorazioni (con l'imprecisione che la rotella con volute ed uccelli è impressa al contrario ovvero sottosopra). Al taglio ant. si possono notare 2 tenoni bronzei di forma rettangolare (24x31 mm) decorati da incisioni a motivo geometrico e fitomorfo, fissati ciascuno con 3 chiodini in bronzo a testa piatta. Al labbro i tenoni presentano 2 scanalature (di 12 mm) atte ad ospitare i ganci dei puntali andati perduti.

Dorso: il dorso è suddiviso in 4 compartimenti (di dimensioni diverse: il 1. di 13; il 2. e 3. di 58 mm; il 4. di 72 mm) delimitati dalle nervature e racchiusi da cornici di doppi filetti spessi 2 mm distanti 0,5 mm). Ognuno è poi decorato da un ferro – incontrato anche nella legatura dell'Inc. 3-33 – dalla forma insolita, che ricorda vagamente un trifoglio³⁶.

Labbro e unghiatra non presentano alcuna decorazione.

Taglio: grezzo al piede vicino ad dorso si può notare il nome dell'autore manoscritto: «FRANCESCO | PETHARCHA».

6. Struttura dell'esemplare:

CGI[aa⁸]II [] II¹ [N⁶] I¹CG

La struttura interna non presenta risguardie. Sono infatti a nudo i contropiatti e si può notare l'indorsatura in pergamena (250x90 mm circa) che copre i tre compartimenti centrali ed è stata incollata alle assi dal lato pelo.

Le cc. CGII e CGII¹ sono state tagliate ed usate come brachette per rinforzare il fascicolo aa e quello N. Ne restano infatti 2 strisce di 14 e 10 mm tra le cc. aa8 e a1 e tra le cc. M8 e N1.

Le cc. CGI e CGI¹ sono in carta vergata con i filoni posti verticalmente e sono più spesse delle carte utilizzate per il volume. Non è presente una filigrana.

Sul contropiatto ant.:

– manoscritto in inchiostro bruno: «A a 15»;

– manoscritto in inchiostro rosso: «Cat. 749 | A 18».

Sulla c. CGIr timbro del Museo Petrarquesco con la collocazione del v. e nota moderna manoscritta a matita:

– «1492-1494 | Venetia, Pietro de Zohane di Quarengi | 1. Trionfi (?) | 2. Canzoniere».

³⁵ La stessa rotella decora una cornice dei piatti dell'Inc. 3-1. Scheda n. 8.

³⁶ Si veda il ferro che decora i lati delle losanghe dell'Inc. 3-53.

Sulla c. CGI^v note manoscritte di mano cinquecentesca in *bastarda* in inchiostro bruno.

7. Elementi non originali:

Sul 1. comp. talloncino in carta della biblioteca con la collocazione del v.

Sul 4. comp. talloncino in carta con manoscritto: «AMOR | Triumphus | ? | F P».

8. Stato di conservazione:

La legatura si presenta complessivamente in buono stato di conservazione.

La pelle ha assunto una colorazione più scura al dorso ma permette comunque di vedere chiaramente le decorazioni.

I legacci sono stati strappati assieme ai puntali.

Solo la cuffia di testa risulta lievemente danneggiata da uno strappo della pelle.

Sulle assi sono presenti alcuni fori di tarlo.

9. Riferimenti bibliografici:

Relativamente alla rotella a motivo geometrico si veda: Braidense 087.

10. Particolari:



Fig. 5 – Immagine della rotella a motivo geometrico

C. LEGATURE COEVE IN PERGAMENA

SCHEDA 7. La caratteristica che permette una datazione abbastanza precisa della legatura che segue, non risiede tanto negli stilemi decorativi o nella sua struttura, quanto piuttosto nella sua funzione. Essendo realizzata infatti con materiali di riciclo – un'unica pergamena manoscritta –, è ragionevole ipotizzare una sua funzione di protezione temporanea del volume che copre.

23. II Aa 75

1. Descrizione bibliografica:

PIUS PP. II, *Epistolae in pontificatu editae*, [Milano], Antonio Zarotto, ed. Giovanni

Pietro da Novara, ottobre 1487. 4°, R. Impronta: nage ines iote uist (C) 1487 (R).
Segnatura: a-c⁸ d-e⁴ f-g⁸ h⁴ i-m⁸ n⁴ o-u⁸ [x]². 146 carte.

Colophon: funzione esecuzione

Has Pii Secundi: pont. Max. epistolas que diligentissime castigatas | Antonius Zarothus impressit opera & impendio Iohannis pe | tri novarensis. Anno domini. M.cccclxxxii Octobris.

Filigrana: margherita.

Riferimenti bibliografici: HC 170; BMC VI, 719; IGI 7789; Pesante 278; **ISTC** ip00726000.

Sono segnate a matita 144+II cc. Tra la cc. a1 e a2 sono state inserite 2 cc. che contengono l'indice e il registro.

Dimensioni delle carte: 276x198 mm.

2. Data e luogo di manifattura; dimensioni:

Legatura coeva eseguita probabilmente nella città di stampa: mm 280x205x35.

3. Cucitura e nervi:

Cucitura eseguita in canapa su 3 nervi semplici composti da fettucce in cuoio le estremità sono state inserite ai contropiatti. Capitelli cuciti in canapa su di una sottile anima in pelle allumata. Alette in pergamena. Strisce di pelle allumata sopra alle nervature.

4. Materiali:

Il volume è cartaceo. Le risguardie sono in carta vergata. I nervi sono in cuoio, le anime dei capitelli in pelle allumata, le cuciture e i capitelli in canapa. Si intravedono alette in pergamena. Strisce di pelle allumata sopra alle nervature. I quadranti sono composti da cartone spesso 2 mm, rivestito con un unico foglio di pergamena manoscritta. Sia sul piatto ant. che su quello post. erano presenti 2 coppie di legacci in pelle allumata.

5. Descrizione della decorazione:

Legatura rigida in pergamena.

Piatti: i 2 quadranti in cartone sono semplicemente coperti da un unico foglio di pergamena, tratto da un manoscritto in *semigotica* con lettere capitali in inchiostro rosso e blu. Il foglio risulta incollato ai piatti dal lato pelo ma al contrario rispetto alla scrittura (per poter leggere il testo bisogna ruotare di 180° il volume)

Sul taglio ant., su entrambi i piatti, erano presenti 2 coppie di legacci, costituiti da striscioline di pelle allumata (di 4 mm).

Il dorso è suddiviso in 4 compartimenti delimitati dalle nervature. Al centro si può notare in verticale il segno della piegatura originale del foglio di pergamena. Sui compartimenti non è presente alcuna decorazione. La pergamena, in corrispondenza dei nervi è stata tagliata e sotto ad essa, sopra alle nervature, a guisa di protezione, sono state applicate delle striscioline di pelle allumata. Sul 4. compartimento manoscritto in inchiostro bruno: «Pio II | 1487».

Labbro e unghiatra: non presentano alcuna decorazione.

Taglio: grezzo. Al piede manoscritto in inchiostro bruno: «Epte. Pij. Secund.».

6. Struttura dell'esemplare:

RI,CGI,[a8],II [] II¹,[u8], I'CG, I'R

La struttura interna della legatura mostra le 2 risguardie adese ai contropiatti e

ottenute dallo stesso foglio di carta vergata, incollata dal lato modulo, con i filoni posti in verticale.

Le carte di guardia invece ospitano il primo e l'ultimo fascicolo. In particolare: anteriormente la c. CGI è stata strappata (ne resta solo una traccia in alto) e la c. CGII è stata utilizzata come brachetta per la cucitura del fascicolo a, ne rimane una striscia di 3 mm tra le cc. a8 e b. Posteriormente invece rimane una striscia della CGII¹ tra le cc. t8-u1, mentre la CGI¹ è inalterata e cucita tra le cc. u8 e RI¹.

Sulla c. RI nell'angolo sup. sin. manoscritto in inchiostro porpora: «B. a. 8/9».

7. Elementi non originali:

Sul 1. compartimento talloncino in carta della biblioteca con la collocazione del v.

Sulla c. a1 timbro del Museo Petrarchesco con la collocazione manoscritta.

8. Stato di conservazione:

La legatura si presenta complessivamente in discreto stato di conservazione. Solo in alcuni punti sui piatti la pergamena presenta delle lacune causate da tarli. I lacci sono stati tagliati.

9. Riferimenti bibliografici:

D. LEGATURE REALIZZATE NEI SECC. XVI-XIX.

SCHEDA 8. La tipologia di legatura descritta di seguito rispecchia un modello stilistico che la circonda agli ultimi anni del XVII secolo, probabilmente nella città di stampa del volume. Il marocchino rosso e le decorazioni composte da cornici concentriche segnate agli angoli da un ferro floreale, fanno rientrare la legatura fra quelle dette 'alla Du Seuil'³⁷.

26. Inc. 3-24

1. Descrizione bibliografica:

CICERO, MARCUS TULLIUS, *De natura deorum. De divinatione. De fato. De legibus. Academica*, Pomponius Laetus, *De re militari*, [Venezia], Vindelino da Spira, 1471. 4°. R. Impronta: ossa itru sqsu inat (C) 1471 (R). 188 carte.

Colophon:

Spyra tuum nomen toto celebrabitur orbe: | Que Vindellini diceris esse Parens. |
Ordine qui tanto Ciceronis opuscula magni | Imprimi: ut fabrum palladis esse putes.
| Tu quoque donate stirpis: Venetique senatus. | Gloria Aluuisi: tu quoque dicis idem.
Filigrana: ancora inscritta in un cerchio.

Riferimenti bibliografici: HC 5334*; BMC V, 158; GW 6902; IGI 2878; Pesante 69; ISTC ic00569000.

Del volume non si è riportata alcuna segnatura poiché le carte non ne presentano una e in seguito al rifacimento della cucitura, i fascicoli sono stati incollati in maniera molto stretta, tanto da non permettere di intravedere le cuciture e di conseguenza di rilevare l'impronta.

Dimensioni delle carte: 279x194 mm.

³⁷ Si veda il glossario.

2. Data e luogo di manifattura; dimensioni:

Legatura veneziana realizzata probabilmente negli ultimi anni del 1600; mm 289x205x46.

3. Cucitura e nervi:

Cucitura eseguita in canapa su 4 nervi semplici in spago. I due più esterni sono posti a 50 mm dal taglio e dal piede, i due più interni a 125 mm dal taglio e dal piede, risultano pertanto distanti tra loro 75, 35, 75 mm. Le nervature che compaiono sul dorso sono complessivamente 6, di cui solo 4 sono vere ovvero occupate dai nervi.

4. Materiali:

Il volume è cartaceo. Le carte di guardia sono in carta marmorizzata. I nervi e le cuciture sono in spago. I capitelli con nodino interno sono doppi, realizzati in filo di seta di color rosa, bianco e verde con un'anima composta da un rotolino di carta del diametro di 3 mm ed un'ulteriore anima in spago per il capitello 'superiore'. I piatti sono in cartone dello spessore di 4 mm rivestito da marocchino rosso.

5. Descrizione della decorazione:

Legatura 'alla Du Seuil' in piena pelle con decorazioni dorate su supporto di cartone.

Piatto anteriore: i piatti sono inquadri da una cornice di doppi filetti (di 0,5 mm, distanti tra loro 0,5 mm) arricchita agli angoli interni da 4 ferri di forma leggermente romboidale (18 mm di lato) a motivo floreale. All'interno 2 cornici concentriche. La 1. delimitata da filetti 'all'antica' (di 0,5 mm distanti 0,5 e 2 mm) è raccordata agli angoli da triplici filetti. La 2. racchiusa da doppi filetti è occupata da un festone (rotella di 15 mm) a motivo floreale.

Piatto posteriore: il piatto posteriore presenta le medesime decorazioni.

Dorso: anche le decorazioni del dorso sono dorate. In testa e al piede si può notare un festone (di 8 mm) a motivo floreale. I 7 compartimenti delimitati dalle 6 nervature (di cui 2 finte) sono delimitati a tutti e 4 i lati da filetti 'all'antica'. Al centro una decorazione rappresenta un sole circondato da remeggi e motivi fitomorfi. Anche le nervature presentavano delle decorazioni a motivo floreale. Sul 6. compartimento e sono stati impressi sempre in oro l'autore e il titolo dell'opera, sul 5. il nome dell'editore e la data di stampa.

Labbro e unghiatura: anche il labbro e l'unghiatura sono arricchiti dalle medesime decorazioni. In particolare presentano il motivo floreale della parte inferiore del festone riportato sui piatti.

Taglio grezzo.

La decorazione presenta alcune imperfezioni. In particolare i filetti che delimitano le cornici sui piatti sia ant. che post. sono stati impressi anche oltre i punti d'incrocio che pertanto risultano irregolari. Lo stesso difetto si può notare anche all'interno della cornice centrale, dove agli angoli la decorazione si sovrappone in maniera imperfetta e all'angolo inf. dx. supera il limite tracciato dai doppi filetti.

6. Struttura dell'esemplare:

RI.II,CGI.II [] II¹. I¹CG,II¹. I¹.R

La struttura interna della legatura mostra i contropiatti rivestiti con due fogli di carta marmorizzata rinforzati da due fogli di carta vergata con i filoni verticali, incollati ad esse dal lato feltro. Sulle cc. CGI e CG II¹ al centro, si può notare la filigrana: LW. La marmorizzazione delle cc. R è ottenuta col pettine nei colori rosso, bianco, giallo, verde e azzurro.

Sulla c. RIV: Ex libris Leonis S. Olschki Bibliopolae Veneti N° 14332 Scrin E. *Comperato per 600 Lire it. 11/III/95.* (Le cifre in corsivo sono manoscritte). Sotto all'ex libris (35x27 mm) sono nettamente distinguibili alcune lacerazioni della carta dovute all'asportazione di un precedente ex libris di dimensioni maggiori (80x70 mm). Sulla c. CGIv alcune cifre manoscritte:

- «C 4:19»;
- «19; 35.d.23»;
- «93».
- sull'angolo inf. sin a matita: «RST | ORT».

7. Elementi non originali:

Sul 1. compartimento etichetta con l'attuale collocazione del v.

8. Stato di conservazione:

I piatti, anche se mostrano alcune lacerazioni in particolare in prossimità dei tagli sup. e ant. e degli angoli, dove è possibile notare il materiale di supporto, si presentano in buono stato di conservazione. Non altrettanto si può dire del dorso dove sono visibili numerose lacerazioni e la pelle, specialmente in concomitanza con le nervature, ha assunto un aspetto scamosciato. In particolare il morso ant. risulta completamente sbrindellato ed il piatto rimane ancorato al dorso solo grazie ai due nervi centrali. Le cuffie presentano alcuni strappi, la loro pelle è completamente scamosciata e le decorazioni, specialmente al piede, sono sbiadite.

La decorazione dei labbri risulta abrasa nei punti d'appoggio del libro ai piani, quindi particolarmente al piede. Le carte di guardia mostrano ovunque macchie dovute ad ossidazione, forse a causa della colla utilizzata per incollare le cc. CGI e CGI¹ alle risguardie. La risguardia ant. presenta alcune lacerazioni al centro dovute all'asportazione di un'etichetta ed è strappata in corrispondenza della cucitura ormai danneggiata. La risguardia post. si è conservata meglio anche se la cucitura ne ha provocato lo strappo in alcuni punti. Il capitello inf. non è più ancorato ai fascicoli ed è scucito alle estremità tanto che si possono notare chiaramente le due anime (una in carta arrotolata, l'altra in spago).

9. Riferimenti bibliografici:

10. Particolari:



Fig. 6 – Immagine del capitello inferiore

SCHEDA 9. Nel prossimo caso è il committente stesso, tramite il proprio stemma apposto ai piatti, che ci fornisce l'indicazione esatta degli anni di manifattura della legatura.

29. Inc. 3-96

1. Descrizione bibliografica:

APPIANUS, ALEXANDRINUS, *Historia romana* [in latino], trad. Petrus Candidus Decembrius. P.II, Venezia, Vindelino da Spira, 1472. 2°. R. Impronta: ruc/emc/sqex teli (C) 1472 (R). Segnatura: a-d^{8/10} e⁶ f-h^{10/8} i-l^{6/10} m¹⁰ n⁸ o-r^{12/6}. 146 carte.

Colophon:

Hic est alexandrinus appianus | A candido lingu[a]e latin[a]e patrono | Romanus. Hunc impressit & vindelinus | Quem spira nobilis parens dedalei | Produxit ingegni faceti lepidique | Carmen est Raphaelis Zouenzonii Istri Poetae | M.CCCC.LXXII. Filigrana: bilancia inscritta in un cerchio.

Iniziali miniate. Cornice miniata sul frontespizio aulla c. a1.

Riferimenti bibliografici: H 1306*; BMC V, 160; GW 2293; IGI 766; Pesante 19; **ISTC** ia00931000.

Segnate a matita 146 cc.

Dimensioni delle carte: 318x222 mm.

2. Data e luogo di manifattura; dimensioni:

Stando allo stemma impresso sui piatti e all'*ex libris* presente sulla carta di guardia ant., la legatura sembra esser stata eseguita attorno alla metà dell'800 su commissione del Marchese Morante J. Gomez de la Cortina -1868; mm 326x238x40.

3. Cucitura e nervi:

Cucitura in canapa su 5 nervi semplici in spago.

4. Materiali:

Il volume è cartaceo decorato da miniature. All'interno dei fascicoli brachette in pergamena. Le risguardie sono in seta, le carte di guardia in carta. I nervi e le cuciture sono in spago. I capitelli con nodino interno sono cuciti con fili di colore giallo, rosso e blu, ognuno su due anime in spago in modo da formare, assieme ai nodini, 3 file di cuciture. I quadranti sono composti da cartone dello spessore 4 mm rivestiti da marocchino rosso. Sul dorso 5 laminette in bronzo fissate ognuna con 3 piccole viti, esaltano le nervature.

5. Descrizione della decorazione:

Legatura in piena pelle con decorazioni dorate e a secco, su supporto di cartone.

Piatto anteriore: il piatto è inquadrate da una cornice di triplici filetti all'antica (1 mm quello esterno 0,2 mm i 2 più interni, distanti 1 e 1.5 mm). All'interno una cornice delimitata da triplici filetti (i 2 esterni di 0,5 mm sono dorati, quello interno di 1,5 mm è a secco). La cornice è segnata agli angoli da un ferro floreale e i lati sono occupati da intrecci geometrici di doppi filetti. Il campo è centrato dallo stemma di J. Gomez de la Cortina sormontato da una corona e sopra uno stendardo che riporta: J. Gomez de la Cortina et amicorum. Sotto lo stemma stendardo con motto: Fallitur hora legendo.

Piatto posteriore: il piatto posteriore presenta la medesima decorazione.

Dorso: il dorso è suddiviso in 6 compartimenti (il primo di 67 mm, il 6. di 57, gli altri 4 di 43 mm) decorati da impressioni dorate. Tutti sono delimitati da una cornice di triplici filetti all'antica. All'interno un'ulteriore cornice di doppi filetti è occupata da piccoli ferri floreali. Sul 1. comp. è impressa in oro la data d'edizione del v., mentre sul 5. è impresso il nome dell'autore. Le nervature, segnate da un filetto a secco, sono sormontate da laminette in metallo (di 4x35 mm forse ferro a giudicare dalla ruggine visibile in alcuni punti), fissate con 3 piccole viti o chiodini a testa piatta con un taglio nel mezzo.

Labbro e unghiatura: i labbri sono decorati da doppi filetti dorati mentre l'unghiatura, lasciata piuttosto ampia, è abbellita da fregi dorati. In particolare si nota una cornice (di 10 mm) delimitata da un filetto semplice e impegnata da un festone (rotella di 9 mm) con gigli e fogliami. La cornice è accostata esternamente da un filetto dorato ad andamento ondulatorio, internamente da un filetto segmentato.

Contropiatti: anche le parti interne della legatura sono state realizzate con molta cura. I contropiatti infatti non presentano semplicemente i rimbocchi in marocchino rosso ma sono completamente rivestiti dalla pelle che copre anche il gioco e termina tra le carte di guardia che sono state incollate tra loro.

Sui contropiatti, sopra al marocchino, è stato poi applicato un riquadro di seta color écru (di 295x192 mm) 'incorniciato' dall'unghiatura dorata. Il campo così ottenuto, è centrato da uno stemma che, stando ad una nota manoscritta sulla c. CGII e ad un talloncino posto sempre sulla CGII, risulta essere quello del Marchese Morante.

Taglio dorato.

6. Struttura dell'esemplare:

CGI,II,III,IV [] IV¹, III¹,II¹, I¹CG.

Come descritto poco sopra, la struttura interna della legatura risulta insolita ed esteticamente molto accurata. I contropiatti infatti non presentano delle vere e proprie risguardie poiché tutta la loro superficie è rivestita col marocchino rosso che copre anche i piatti e a questo è stato ulteriormente applicato un quadrante in seta ecrù che risulta incorniciato dall'unghiatura.

La c. CGI è composta anch'essa da tela di seta incollata alla c. CGII costituita invece da un foglio carta ottenuta meccanicamente (che risulta piuttosto lucida e priva di filoni). Sono perciò visibili solamente il recto della CGI e il verso della CGII. Tra la seta e la carta è stato inserita la pelle che ricopre il contropiatto. Posteriormente si può notare la medesima fattura.

Sulla c. CGIIv:

- in alto manoscritte a matita alcune cifre: «12866/E». Sotto in inchiostro bruno: «33»;
- al centro talloncino in carta (64x50 mm) con lo stemma della famiglia De la Cortina e: *Egregios cumulare libros pæclara supellex. Bibliotheca Cortina*³⁸;
- sull'angolo inf. sin. talloncino in carta (36x26 mm): *Ex libris Leonis S. Olschki Bibliopolae Veneti N° 12866 Scrin E*³⁹. I caratteri in corsivo sono manoscritti.

Sulla CGIIIr:

- in alto a sin. manoscritto: «Paris, 28 Fevr. 1872, Vente de Morante, 330 fr. »;
- al centro talloncino in carta con la citazione bibliografica tratta da *La Bibliofilia*:

³⁸ Si veda appendice 1.

³⁹ Si veda appendice 1.

rivista di storia del libro e di bibliografia e delle arti grafiche di bibliografia ed erudizione, v. 5, 1903-04. Dopo la descrizione bibliografica che riporta anche l'*explicit*, viene descritta sommariamente la legatura e lo stato di conservazione del v. precisando:

Maroquin rouge, dos orné, entrelacé de fil. sur les plats, doublé et gardes de moire blanche, dent. et milieu dor., tranche dorée (Schaefer).

Specifica poi:

– Editio princeps rarissima de la version latine d'une partie des Histoires d'Appien, imprimée à Venise, chez Vindelinus de spira. Elle est fort belle et se trouve rarement en bon état. Bel exemplaire, très grand de marges, aux armes du marquis de Morante; il est orné au recto du second feuillet d'une belle bordure peinte en or et en couleur et les initiales, laissées en blanc, ont été également ornementées et peintes en or et en couleur.

7. Elementi non originali della legatura:

Sul 1. comp. etichetta con l'attuale coll. del v.

8. Stato di conservazione:

La legatura si presenta complessivamente in ottimo stato di conservazione. Solo al labbro inf. e ai tagli, la pelle ha assunto un aspetto scamosciato. Sulle laminette metalliche poste sopra alle nervature, alcune macchie di ruggine.

9. Riferimenti bibliografici:

Alcune legature eseguite per il marchese Morante sono visibili sul sito web della British Library: <http://www.bl.uk/catalogues/bookbindings/>

E. LEGATURE PARTICOLARI

SCHEDA 10. Il volume descritto di seguito presenta una sorta di doppia legatura. La coperta vera e propria che presenta una decorazione dorata essenziale sulla pelle marmorizzata è databile al XVIII secolo mentre la custodia, che pur internamente presenta una carta silografata, è decorata da motivi che ricordano le legature caroline.

32. Inc. 1-6

1. Descrizione bibliografica:

PLATINA, BARTHOLOMAEUS, *De honesta voluptate et valitudine*, Cividale, Geraert van der Leye, IX kal. nov. [24.X] 1480. 4°. G. Impronta: bilu reo- t.r- cida (C) 1480 (R). Segnatura: a-1⁸ m⁶. 94 carte.

Colophon:

Viri doctissimi Platyne opusculum de ?- | niis:ac de honesta voluptate & valitudi- | ne: impressu[m] in Civitate Austrie: | impensis & expensis Gerardi | de Flandria. Venetiaru[m] | Duce Inclito Jo- | hanne Moce[n]jico. Nono kalendas Novembris. | M.cccc.lxxx.

Riferimenti bibliografici: HC 13052*; BMC VII, 1094; IGI 7850; Pesante 314; **ISTC** ip00763000.

Segnatura dedotta. 93 carte numerate a mano.

Dimensioni delle carte: 163x114 mm.

2. Data e luogo di manifattura; dimensioni:

Legatura del XVIII sec.; mm 169x120x18. Inserita in una custodia, forse anteriore alla legatura del v.; mm 175x129x25.

3. Cucitura e nervi:

Cucitura eseguita in filo di cotone su 4 nervi semplici in spago.

4. Materiali:

Legatura: il volume è cartaceo. Le risguardie sono in carta marmorizzata, le carte di guardia in carta vergata. I nervi sono in spago e le cuciture in filo cotone. I capitelli con nodino interno sono cuciti con fili di colore azzurro e bianco. I quadranti sono in cartone dello spessore 2 mm. I piatti sono rivestiti da marocchino marmorizzato. Sul dorso un talloncino in carta rosso.

Custodia: internamente carta con decorazioni xilografiche su supporto cartonato, esternamente cuoio marrone. Al 'taglio inferiore' un listello di legno di 19x124 mm arrotondato dalla parte destinata ad ospitare il dorso del v.

5. Descrizione della decorazione:

Legatura su supporto cartonato in piena pelle con decorazioni dorate, inserita in una custodia in cuoio marrone con decorazioni a secco.

Legatura:

Piatto anteriore: la decorazione è dorata anche se essenziale. Il piatto è inquadrato da una cornice di doppi filetti ad andamento ondulato. Non è presente nessun'altra decorazione ad esclusione della marmorizzazione della pelle ad effetto granito, ottenuta con i colori verde e marrone.

Piatto posteriore: il piatto posteriore presenta la medesima decorazione.

Dorso: il dorso è suddiviso in 6 compartimenti. Tutti sono delimitati da due fascette di doppi filetti tranne il 3. e il 4. che sono separati tra loro da 6 filetti accostati. Il 2. è occupato dall'indicazione del luogo e della data di pubblicazione impressi in oro: Austr: 1480. Sul 5. è presente un talloncino in carta rossa con impressi in oro titolo e autore. Gli altri compartimenti (1., 3.-4 e 6.) sono decorati da impressioni dorate a motivo floreale. In particolare gli angoli sono segnati da 4 piccoli ferri a fiore, mentre nel centro una piccola stellina a 5 punte è accostata da due pallini. I morsi sono ornati da un fregio (rotella di 4 mm di spessore) a motivo floreale.

Labbro e unghiatura: non presentano alcuna decorazione.

Taglio: grezzo.

Custodia:

La custodia è formata complessivamente da tre parti. La prima e più interna è costituita da un supporto cartonato (di 145x125x117 mm), arrotondato dalla parte destinata ad ospitare il dorso del v., rivestito con carta xilografica. In particolare le decorazioni disegnano un'alternanza di righe rosse (spesse fra i 3 e i 5 mm) delimitate da filetti azzurri di 1 mm, intervallate con righe azzurre di 7 mm occupate da una serie di cerchietti bianchi riempiti da un pallino azzurro (non sempre visibile).

A questo cofanetto interno è stata incollata la parte inferiore della custodia esterna (di 88x129x23 mm), composta anch'essa da un supporto cartonato (arrotondato dalla parte del dorso) al quale è stato incollato del cuoio marrone. Al fondo è stato applicato – e anch'esso rivestito con il cuoio – un listello di legno (19x124 mm), con la funzione di proteggere il v. e probabilmente evitare lo sfondamento della custodia.

A queste due parti se ne aggiunge una terza, superiore ed estraibile, che funge da coperchio. Presenta le medesime dimensioni della parte inferiore e presumibilmente

era dotata anch'essa di un listello in legno che, posto 'al taglio' superiore, proteggeva il v. da polveri e altri fattori esterni.

Complessivamente la custodia esterna ha l'aspetto di una legatura con decorazioni che ricordano le legature caroline⁴⁰. I 'piatti' infatti sono centrati da una cornice di triplici filetti a secco (spessi 1 mm distanti 2 mm) riempita da una losanga disegnata dai medesimi filetti. Il 'dorso' è suddiviso in 6 finti compartimenti delimitati ognuno da 2 filetti singoli. Il 5. compartimento inoltre ha impresso in caratteri dorati l'autore e il titolo dell'opera: *Platyn de hon volvp*. L'incisione è delimitata ai lati inf. e sup. da doppi filetti, ai lati dx. e sin. dallo stesso fregio floreale che decora i morsi della legatura del v.

6. Struttura dell'esemplare:

RI.II, CGI.II [] II¹. I¹CG, II¹. I¹R

La struttura interna che viene descritta è quella coeva alla legatura e prevede i contropiatti rivestiti con due fogli di carta marmorizzata decorata a 'marmo semplice' nei colori giallo, rosso e verde. Alle cc. RII e RII¹ sono state incollate – dal lato feltro – le cc. CGI e CGI¹ composte da due fogli di carta vergata con i filoni verticali.

Sulla c. RIIv.:

– nell'angolo sup. sin. manoscritto a matita: «£ 3/13/6 nett. Tt 30.– »;

– più in basso a matita e con mano diversa: « [?] disim très rare | Impressum in Civitate Austriae | (i. e. Civita di Friuli) | 1480 | 28/- [?] Brunet ».

Sulla c. CGI¹r manoscritto al centro: « [?] rarità | Costò £ 660 ».

Sulla c. CGI¹r alcune note manoscritte: «Dul 4-1; Coll. Fr. [?] ».

7. Elementi non originali della legatura:

Sul dorso della custodia etichetta con l'attuale collocazione del v.

8. Stato di conservazione:

La legatura si presenta complessivamente in discreto stato di conservazione. Solo in alcuni punti, specialmente al morso e agli angoli, sia anteriormente che posteriormente, la pelle ha assunto un aspetto scamosciato. Alcune gallerie di tarlo sul piatto post. in prossimità del morso lasciano intravedere il supporto. Sempre al morso la doratura risulta sbiadita in alcuni punti.

La custodia presenta maggiori danni soprattutto esternamente, anche se complessivamente risulta ancora funzionale. La pelle ha assunto un aspetto scamosciato nei punti di maggior usura, angoli, dorso e taglio ant. Anteriormente l'angolo superiore destro è interessato da una lacerazione della pelle che lascia intravedere il supporto cartonato, mentre al taglio superiore è stata strappata la copertura e probabilmente anche il listello di legno, simile a quello ancora conservato al taglio inferiore. La carta xilografata si presenta in buone condizioni, solo in alcuni punti i colori sono un po' sbiaditi.

⁴⁰ QUILLICI, PICCARDA, *Breve storia della legatura d'arte dalle origini ai giorni nostri. II. Prime legature occidentali. Legature caroline*, in *Il bibliotecario* n. 4/5, giugno-settembre 1985, p. 115-133.

IMMAGINI DEI PIATTI ANTERIORI DELLE LEGATURE DESCRITTE



Fig. 7 – ms II 4 (scheda 1).



Fig. 8 – II Aa 78 (scheda 2).



Fig. 9 – II Aa 95 (scheda3).



Fig. 10 – II Aa 67 (scheda 4).



Fig. 11 - I Aa 420 (scheda 5).



Fig. 12 - inc. 3-33 (scheda 6).



Fig. 13 - inc. 3-24 (scheda 7).



Fig. 14 - II Aa 75, piatto posteriore (scheda 8).



Fig. 15 1-2 – inc. 3-96, piatto e contro piatto anteriori (scheda 9).



Fig. 16 1-2 – inc. 1-6, piatto anteriore; custodia esterna



Fig. 163 – volume e custodia

INDICE DELLE NOTE DI POSSESSO ED *EX LIBRIS*

Possessore	n. di scheda
Biblioteca Heidelberg: Ex Bibliotheca Universitatis Heidelbergensis	17
Biblioteca Lubiana: Bibliothecae Publica Ep[isco]palis Labacensis in	15
Brem: Pro Petro Brem	17
Coccij: Samuelis Coccij	17
Convento Zagabria (?): Conventij Gracensij	19
Dapio: Julio Dapio	17
De Grassi: Ex Libris Comitis Camilli de Grassis	25
Dothing: Isaaco Dothing Bretanno	4
Gabishoff, Nicholai	4
Hortis: Attilio ab hortiy	17
Morante, J. Gomez de la Cortina marchese di	29
Niefert: Bibliotheca G. Niefert	3
NOR: ex libris BIB. NOR.	24
Olschki: Ex libris Leonis S. Olschki	27, 29
Puni: Ex libris Francisci Puni	12
Rampellus (?): Abbas Rampellij	8
Rossetti, Domenico	6, 9, 10, 11, 13, 18, 19, 22
Sallustio: Ad usum Salusty de Plumis, nec non Amicorum Suorum	1
San Gallo: Liber monasterum Sa[n]ti Galli	5
San Giorgio: Bibliotheca S. Georgii Einckels?ijhia 1704».	21
Schneider: Ex collectione Schneideri Paracelsii in Heidersdorf 1814»	2
Società di Minerva	12
Sprintz: Ioannis Sprintz	21
Suchtelen, Peter Kornilovich	30

TIMBRI, STEMMI ED EX LIBRIS⁴¹

1-2. Timbri della Società / Gabinetto di Minerva.

La Società fu istituita da Domenico Rossetti il 1 gennaio 1810, il che ne fa una delle più antiche associazioni culturali d'Italia. Ancora oggi essa si propone di promuovere studi storici con particolare riguardo alla Venezia Giulia. Inoltre dal 1829 pubblica *L'Archeografo Triestino*, periodico annuale di storia, scienze, lettere ed arti.

3. Ex libris della famiglia Suchtelen. Scheda n. 30. Più precisamente alcune note manoscritte all'interno del volume segnalano come proprietario il Barone e Conte russo Peter Kornilovich SUCHTELEN (Jan Petere), 1751-1836, che in veste di ambasciatore a Stoccolma – dal 1809 alla morte – contribuì all'alleanza Russo-Svedese contro Napoleone nel 1812.

4. Ex libris di Leo Olschki. Schede 27, 29. L'ex libris del libraio-editore di origine polaca, fu molto probabilmente adottato da Olschki tra il 1890 e il 1897, anni in cui l'editore risiedeva a Venezia ed era proprietario della Libreria antiquaria ed editrice che divenne un centro di ricerca bibliografica, storica ed artistica sul Rinascimento e di catalogazione del libro antico. Inoltre il suo interesse per la cultura umanistica ed erudite lo portò ad estendere la vendita e la pubblicazione di studi danteschi. Nel 1897 Olschki trasferì definitivamente la sua attività a Firenze.

5. Ex libris del Marchese Morante J. Gomez de la Cortina, 1808-1868.

6. Ex libris. Scheda 24.

7. Timbro della Biblioteca di Heidelberg. Scheda 17.

8. Ex libris di Domenico Rossetti de' Scander. Schede 6, 9, 10, 11, 13, 18, 19, 22. Nato a Trieste il 19 marzo 1774, si laureò in giurisprudenza a Graz. Dal 1818 ricoprì la carica di procuratore presso il Comune di Trieste. Studioso di letteratura e di storia regionale e moderna dimostrò di possedere un notevole interesse per la cultura classica, come d'altra parte dimostra la collezione di volume antichi donate alla Biblioteca Civica nel 1842, anno della sua morte, avvenuta il 29 Novembre a Trieste. A Rossetti si deve anche la prima raccolta di iscrizioni antiche tergestine.

9. Ex libris del Conte Camillo de Grassi.

GLOSSARIO

Accantonato: ferro posto agli angoli interni o esterni di una cornice.

Aldina: legatura (talvolta posta su edizioni di Aldo Manuzio) di stile sobrio con il titolo impresso sul piatto ant. ed una decorazione ottenuta con una o più cornici di filetti a secco o dorati, segnate agli angoli da 4 o più piccoli ferri a foglia detti 'aldi'.

Aldo: piccolo ferro a foglia d'edera.

Aletta: striscia di carta, pergamena o tela, le cui estremità sono incollate ai piatti, posta sopra ai nervi in modo da proteggerli.

Allumata: pelle conciata all'allume morbida e di colore bianco.

Angoli: nella legatura le 4 punte esterne dei piatti; nella decorazione gli effettivi a. delle cornici.

Antica (filetti all'-): tre filetti paralleli posti però a distanze diverse l'uno dall'altro.

⁴¹ Per le immagini degli ex libris si rimanda al catalogo..

Asse: quadrante in legno che costituisce il supporto rigido della legatura.

Azzurrato: ferro la cui impronta è riempita da sottili linee parallele.

Bindella: fettuccia di stoffa o intreccio di fili fissata ai piatti, che o a coppie legate tra loro o tramite puntali metallici permettono di tenere chiuso il volume.

Borchie: applicazioni metalliche di diverse fogge e metalli poste su legature con quadranti in legno, collocate generalmente al centro e agli angoli dei piatti per proteggere il materiale di copertura (pelle) dallo sfregamento sullo scaffale.

Brachetta: striscia di carta o pergamena che viene applicata all'esterno o all'interno di un foglio di carta o di un intero fascicolo, con lo scopo di rinforzarlo in prossimità della cucitura ed evitarne quindi il deterioramento. Molto spesso sono presenti tra le carte di guardia e i primi ed ultimi fascicoli.

Camoscio: pelle vellutata. Solitamente il cuoio assume un aspetto scamosciato a causa di sfregamenti o abrasioni.

Campo: la porzione centrale dei piatti inquadrata da cornici, fasce o festoni.

Cantonale: elemento metallico che fascia e protegge gli angoli dei piatti.

Capitello: elemento strutturale di rinforzo delle due estremità del dorso ancorato alle assi o agli altri tipi di supporto della legatura. È realizzato con una cucitura primaria (funzionale) spesso attorno ad un supporto detto anima in stoffa, spago, pelle allumata o semplicemente carta arrotolata, la cucitura può presentare dei nodini esterni (se posti verso il taglio superiore e quindi visibili) o interni (se posti verso il dorso e quindi nascosti dal materiale di copertura). A questa cucitura primaria può sovrapporsi una cucitura secondaria, puramente estetica, realizzata con fili di vari colori intrecciati in vari modi. Sono finti o incollati tutti quei capitelli che non essendo cuciti ai fascicoli del libro, ma semplicemente incollati, non svolgono una funzione strutturale.

Carta alla colla: carta decorata con colori piuttosto pastosi, stemperati con colla di farina.

Carta marmorizzata: carta decorata tramite l'appoggio dei fogli sulla superficie di bagni ottenuti facendo gocciolare l'inchiostro di diversi colori in un recipiente colmo d'acqua. L'inchiostro grazie al diverso peso specifico resta in sospensione e può essere lavorato in modo da creare diversi motivi decorativi. A questo strato superficiale verrà appoggiato il foglio di carta sul quale si trasferiranno gli inchiostri. Gli effetti decorativi sono molteplici, si possono dividere le carte in: 1. marmorizzate semplici, quelle a grandi macchie e sottili venature sono 'a marmo semplice', quelle a piccole e fitte macchie e sottili e irregolari venature sono a 'Stein Marmor'; 2. carte pettinate perché appunto i colori sono rimaneggiati con pettini che fanno assumere ai colori un andamento ritmato.

Carta silografata: carta decorata tramite l'utilizzo di matrici lignee inchiostrate.

Carte di guardia: una o più carte bianche o decorate che vengono poste tra il primo-ultimo fascicolo e i piatti con lo scopo di proteggere le prime ed ultime carte stampate.

Cartonato: supporto rigido o semirigido composto da più strati di carta spessa.

Cartone: supporto rigido composto da un unico foglio di cartone spesso diversi mm.

Casella: si veda compartimento.

Catenella: tipologia di cucitura dei fascicoli senza l'utilizzo di nervi.

Cavaliere: strisciolina di carta, pergamena o pelle incollata al taglio esterno di una pagina con la funzione di segnalare all'interno di un volume l'incipit di un altro testo, un capitolo rilevante o un passo importante.

Cerniera: striscia di carta o pergamena incollata in corrispondenza dell'interno del morso, ovvero tra risguardia e carta di guardia.

Colla (carta alla -): tecnica di decorazione che prevede l'utilizzo di colori stemperati con colla di farina. Già utilizzate nel Cinque e Seicento queste carte sono senza dubbio quelle di più facile realizzazione. Si può procedere in due maniere: la prima prevede l'utilizzo di due fogli. Su uno di questi viene distribuito con una spazzola o un pennello il o i colori, preventivamente amalgamato alla colla, poi entrambi i fogli vengono messi a contatto, e facendo in modo che combacino perfettamente vengono esercitate delle pressioni in diversi punti; quindi i fogli vengono nuovamente separati e fatti asciugare. La seconda tecnica prevede invece l'utilizzo di un solo foglio sul quale viene applicato il colore, come precedentemente descritto, e poi viene piegato diverse volte esercitando anche in questo caso una pressione per far in modo che il colore si espanda creando originali disegni.

Ulteriori effetti decorativi possono essere ottenuti tramite l'uso di sagome di cartone o feltro, le cosiddette *silhouettes* che, interposte tra due fogli e successivamente pressate, conferiscono ai fogli disegni bianchi su sfondo colorato. Si possono incontrare inoltre le carte *marmorate* imitanti le tipiche venature del marmo o quelle *radicate* così chiamate perché ricordano la radice di noce, ottenute facendo sgocciolare il colore molto diluito (generalmente più scuro su sfondo chiaro), sul foglio già colorato, e inclinandolo si otterranno delle particolari gocciolature del tutto simili alle venature del legno.

Contrafforti: rinforzi sul dorso delle legature archivistiche.

Contrograffa: parte del fermaglio fissata su un piatto cui si aggancia la graffa unita alla bindella o al legaccio fissato sull'altro piatto.

Controguardia: si veda risguardia.

Contropiatto: la faccia interna del piatto sul quale sono incollati i rimbocchi e le risguardie ma che può anche essere scoperto e lasciar quindi a vista il materiale di supporto (legno, cartone, ecc.).

Coperta: rivestimento dei piatti e del dorso.

Corame: cuoio ottenuto da animali di grossa taglia adatto a legature robuste decorate il più delle volte in maniera sommaria.

Corde (motivo di - o ferro a -): intrecci dall'aspetto simile a quello di una corda.

Cordonato (ferro -): se il motivo del ferro, dritto o curvo, è composto da tre filetti paralleli di cui quello centrale è puntinato.

Cornice: elemento decorativo composto da quattro lati paralleli ai bordi dei piatti delimitata il più delle volte da filetti e riempita da diversi motivi decorativi o vuota.

Corpo del libro: l'insieme dei fascicoli.

Cucitura: l'elemento strutturale che fissa tra loro i fascicoli che costituiscono il corpo del libro. Può essere eseguita con fili di diverso materiale (per l'epoca presa in considerazione in questo lavoro, il materiale più comune risulta essere la canapa o lo spago) su dei supporti (nervi) o a catenella ovvero direttamente sui fascicoli senza l'utilizzo di nervi. Questi ultimi il più delle volte sono posti sopra ai fascicoli e sono quindi in rilievo, ma talvolta possono essere alloggiati all'interno di appositi solchi ricavati nei fascicoli ottenendo così un dorso liscio.

Cuffia: zona della coperta posta alle due estremità del dorso che si ripiega sui capitelli realizzata con funzione protettiva in modo da accompagnare l'apertura del volume senza ostacoli.

Cuoio: pelle generalmente di bestie adulte che ha subito un processo di concia completo, ovvero le è stato asportato tutto il carniccio; è stata lavata in acqua corrente, trattata alla calce, ha subito diverse macerazioni in sostanze tanniche (da cui il colore naturalmente marrone, che in seguito può essere tinto) ed è stata asciugata senza tensioni (a differenza della pergamena).

Doratura: decorazione arricchita dall'utilizzo d'oro, contrapposta a quella a secco. Può essere 'a fuoco' ovvero con l'utilizzo di una foglia d'oro o 'a nicchia' che prevede l'uso di polvere d'oro applicata con pennelli.

Dorso: del volume: lo spessore dell'insieme dei fascicoli in corrispondenza della loro piega e cucitura; della legatura: la porzione di coperta, di aspetto rotondeggiante che collega i due piatti e copre piega e cucitura dei fascicoli e nervi, è contrapposta al taglio anteriore. Può essere pieno o attaccato se la coperta è incollata ai fascicoli e aprendo il volume rimane adesa ad essi, è staccato o mobile se la coperta è staccata dai fascicoli e quindi all'apertura se ne separa.

Du Seuil (legatura alla -): tipologia di legatura che prende il nome dal legatore parigino Augustin Du Seuil, caratterizzata da una decorazione dorata ottenuta con due cornici concentriche di filetti semplici, o più spesso all'antica, di cui quella più interna è segnata agli angoli da un ferro floreale.

Etichetta: riquadro in carta di diverse dimensioni incollato il più delle volte alle risguardie o alle carte di guardia sul quale sono presenti o note manoscritte (titolo e autore del volume) oppure stemmi nobiliari o ex libris dei diversi proprietari del volume.

Ex libris: timbro o etichetta di diverse forme, colori e dimensioni, posta il più delle volte sulle risguardie, sulle carte di guardia o sulle prime carte del volume, che identifica il proprietario del volume.

Falso nervo: elemento posticcio o semplice rigonfiamento del dorso eseguito per fingere la presenza di un nervo con relativa nervatura.

Fascia: decorazione parallela ai tagli dei piatti generalmente delimitata da filetti e riempita da ferri o rotelle.

Fascicolo: unità del corpo del volume costituita da uno o più fogli opportunamente piegati e cuciti.

Fermaglio: elemento costituito da tre diverse parti (tenone, puntale e legaccio / contrograffa, graffa e bindella) che posto al taglio anteriore o su tutti e tre i tagli permette la chiusura della legatura.

Ferro: utensile in metallo duro, adatto all'impressione ripetuta di motivi decorativi sulla pelle o su altro materiale di copertura. Può essere vuoto, pieno, azzurrato, puntinato, cordonato. Spesso è di piccole dimensioni ed ideato per essere accostato più volte.

Fessa (fettuccia -): fettuccia con un'incisione longitudinale cucita come un doppio nervo.

Festone: motivo decorativo fitomorfo o geometrico parallelo ai tagli dei piatti si differenzia dalla fascia perché il più delle volte è delimitato solo da un lato da filetti o nastri.

Fettuccia: nervo a sezione rettangolare costituito il più delle volte da pelle allumata.

Filetto: motivo decorativo dritto o curvo ma comunque lineare. Si distinguono a seconda dello spessore (sottili-chiari; mezzani-mezzoscuri; grossi-scuri) e dalla decorazione: puntinati se formati da una sequenza di punti; spezzati se formato da una sequenza di piccoli tratti.

Filigrana: sui fogli di carta lettere o figure di fogge e dimensioni diverse, visibili osservando i fogli in trasparenza, ottenute cucendo con un sottile filo di metallo la sagoma desiderata sulla forma del modulo. Le fibre di cellulosa che aderiscono in minor quantità in prossimità della filigrana creano quindi uno strato più sottile che permetterà d'essere distinto osservandolo in controluce.

Floscia: è così chiamata una tipologia di legatura, di veloce esecuzione ed economica, realizzata solamente con il materiale di copertura (carta – anche decorata –, cartoncino e pergamena) e priva dei quadranti.

Frottis: riproduzione meccanica dei motivi decorativi di una legatura ottenuta tramite sfregamento di una matita morbida su di una carta velina sovrapposta al motivo da riprodurre.

Gioco: spazio tra i piatti e il dorso.

Glacé: particolare tecnica decorativa che conferisce alla pelle un aspetto liscio e lucente.

Goffrato (taglio -): taglio abbellito da incisioni ottenute per mezzo di matrici metalliche.

Gotica: tipologia di legatura piuttosto sobria con decorazioni a secco. Ne sono un esempio le l. monastiche.

Graffa: una delle due componenti metalliche del fermaglio, posta all'estremità della bindella/legaccio che va ad agganciarsi alla contrograffa.

Guardie: si veda carte di guardia.

Imbarcata: generalmente un'asse lignea o una coperta in pelle o pergamena che a causa di un'alterazione meccanica del materiale (asse che a causa dell'eccessiva umidità si piega fino a spezzarsi; pergamena che per la poca umidità si inarca) non permette più la chiusura corretta del volume.

Indorsatura: striscia o strisce (delle dimensioni dei compartimenti) di carta, tela o pergamena, le cui estremità sono fissate ai piatti, incollate ai compartimenti al fine di rafforzare il dorso dei fascicoli.

Labbro: estremità dei piatti che indicano lo spessore del supporto.

Laccio: coppie di strisce di stoffa o pelle allumata che annodate tra loro permettono la chiusura di legature flosce o semiflosce. Svolgono la medesima funzione di bindelle e legacci ma non presentano componenti metalliche.

Laminetta: porzione, in genere rettangolare, di metallo fissata ai piatti per trattenere legacci e bindelle.

Legaccio: componente mobile del fermaglio (cfr. bindelle) sul quale è generalmente fissato il puntale, costituito da strisce di cuoio o pelle, spesso irrobustite e rese più elastiche da un'anima in pergamena o in pelle allumata.

Losanga: decorazione di forma romboidale.

Mandorla: decorazione posta generalmente al centro dei piatti dalla forma simile appunto ad una mandorla.

Marocchino: pelle di capra piuttosto sottile e dall'aspetto liscio (il più delle volte colorata di rosso).

Marmorata (cara -): si veda colla (carta alla -)

Marmorizzata (carta -): carta decorata ottenuta appoggiando il foglio di carta su inchiostri colorati lasciati in sospensione in una ciotola d'acqua (o acqua e colla). Esse possono essere suddivise a seconda dell'effetto ottenuto e della tecnica utilizzata. Si possono avere carte marmorizzate semplici: quelle a grandi macchie e sottili venature

sono conosciute come 'a marmo semplice'; quelle con piccole e fitte macchie e sottili e irregolari venature 'a Stein Marmor' poiché l'effetto ottenuto è del tutto simile alla pietra e ai diversi tipi di marmo; e di carte pettinate, così denominate perché le loro decorazioni si ottengono grazie all'utilizzo pettini particolari, che fanno assumere ai colori un andamento ritmato, e a seconda dei motivi decorativi ricorrenti possono essere a loro volta suddivise in carte 'a onde'; 'a piuma' e 'a foglia di quercia'.

Mezza pelle (legature in -): tipologia di legature nelle quali il materiale di copertura (ovvero la pelle o la pergamena) ricopre solamente il dorso e 1/3 o 1/2 dei piatti. La porzione rimanente dei piatti è quasi sempre (nel periodo preso in considerazione) lasciata a nudo e lascia quindi intravedere il supporto solitamente ligneo. Altre volte (cfr. scheda Inc. 3-30) i piatti possono essere rivestiti con materiali 'di riciclo' (es. pergamene manoscritte, ecc.). Tipico esempio di legature in m. p. sono le legature monastiche.

Monastica (legatura -): tipologia di legatura in mezza pelle, molto diffusa nel Medioevo e primissimo Rinascimento. Presenta di norma poche decorazioni a secco ed il più delle volte di tipo geometrico.

Morso: superficie verticale della coperta in corrispondenza della congiunzione tra dorso e piatti, ovvero la porzione di legatura ove è maggiore lo *stress* esercitato dall'apertura e chiusura del volume.

Mudejar: stile decorativo di derivazione araba, introdotto a Napoli, caratterizzato da ferri cordonati e da motivi decorativi a nodi pensati per essere accostati e ripetuti.

Nervatura: sporgenza orizzontale sul dorso che evidenzia la presenza di un nervo sottostante.

Nervo: striscia di pelle o spago (o altre fibre vegetali) di sezione circolare o rettangolare (in questo caso prende il nome di fettuccia, fessa se tagliata longitudinalmente) che funge da supporto per la cucitura. Le due estremità possono essere incollate ai contropiatti o inserite in apposite scanalature dei piatti. Può essere semplice (ovvero composto da una sola striscia), doppio (due strisce accostate), o in traccia ovvero inserito in incavi predisposti nei fascicoli.

Nicchia (a -): doratura effettuata applicando con il pennello l'oro polverizzato (amalgamato con leganti).

Nodo: motivo decorativo realizzato con l'impressione ripetuta di piccoli ferri dritti o curvi (cfr. stilemi mudejar).

Olandese (legatura all'-): tipologia di legature caratterizzate sia dal materiale di copertura, ovvero la pergamena, sia dal sistema di ancoraggio dei nervi (solitamente striscioline di pelle allumata) che fuoriuscivano dai piatti in corrispondenza del morso per poi rientrarvi ed essere ad essi incollati.

Paletta: ferro a forma di mezza luna che permette di imprimere senza l'utilizzo del torchio i motivi decorativi spesso di tipo geometrico che possono sostituire una fitta sequenza di ferri singoli di modeste dimensioni.

Pelle marmorizzata: pelle dipinta in maniera da somigliare alla carta marmorizzata.

Pergamena: pelle il più delle volte ovina o ottenuta da bestie giovani, che ha subito una mezza concia, ovvero è semplicemente trattata alla calce (da cui il colore biancastro), levigata ed asciugata sotto tensione.

Piatto: corrisponde alle due componenti rettangolari della legatura raccordate dal dorso, di dimensioni uguali o lievemente maggiori delle carte del volume che ricoprono e proteggono. Nelle legature rigide e semiflosce rappresenta il quadrante rivestito,

nelle l. flosce il solo materiale di copertura.

Piede (o taglio inferiore): è la parte inferiore del volume, quella che oggi giorno poggia sullo scaffale.

Piena pelle (legatura in -): legatura in cui i piatti sono ricoperti per tutta la loro estensione da pelle.

Pieno (ferro -): quando il motivo del ferro è impresso in maniera uniforme, quindi senza puntini, lineette, ecc.

Placca: ferro di grandi dimensioni impresso per mezzo del torchio generalmente a centrare il campo.

Puntale: una delle due componenti metalliche del fermaglio fissata all'estremità del legaccio/bindella che tramite un gancio trova collocazione in una scanalatura o in un'arricciatura del tenone.

Puntinato: ferro o filetto composto o riempito da puntini.

Quadrante: nelle legature rigide o semiflosce è il supporto dei piatti.

Radicata (carta -): si veda colla (carta alla -).

Reticolato: motivo decorativo ottenuto intrecciando filetti oppure ripetendo ed accostando un ferro.

Rimbocco: lembo di pelle o pergamena della copertura che viene incollato ai tagli dei contropiatti in modo da rivestire i labbri. Solitamente viene ricoperto dalle risguardie, salvo in alcuni casi in cui i contropiatti non sono rivestiti in alcun modo.

Risguardo: si veda risguardia.

Rotella: tipo di ferro costituito da un disco metallico, fissato ad un manico tramite una forcilla, sul quale era inciso un motivo decorativo che poteva essere impresso a mano, in maniera lineare e per una lunghezza teoricamente indefinita.

Secco (a -): decorazione ottenuta senza l'utilizzo di sostanze mordenti necessarie invece per le decorazioni dorate.

Semifloscia: tipologia di legatura in cui il materiale di copertura, carta, cartoncino o pergamena, ricopre ma non è incollato ad un supporto, semirigido appunto, costituito da fogli di carta sovrapposti o da cartoncino piuttosto sottile.

Seminato: decorazione ottenuta riempiendo la superficie con una fitta alternanza di piccoli ferri.

Silografica (carta -): le carte silografiche sono le carte decorate più antiche ed anche le più diffuse in Italia. Sono ottenute tramite l'impressione di matrici lignee (inizialmente di 30-40 cm al massimo), che presentano motivi decorativi piuttosto semplici; ricorrenti sono gli schemi lineari, ottenuti dall'alternarsi regolare di motivi geometrici, principalmente quadratini o rombi di facile esecuzione ai quali si aggiungono, a partire dal Seicento, motivi ispirati al mondo vegetale ripresi dagli ornati dei tessuti di derivazione orientale. Prive di effetti di colore particolarmente pregiati (ogni colore infatti necessitava dell'uso di una matrice apposita) queste carte sono perlopiù monocrome in nero, seppia, rosso, giallo e blu, ma per cercare di animare tali schemi vennero sovente utilizzate delle mascherine traforate costituite da cartone intagliato che venivano sovrapposte al foglio, precedentemente stampato e completamente asciutto, e sopra ad esse veniva passato un pennello o una spugnetta intinti in colori a base di colla animale, ottenendo le cosiddette decorazioni a *stafforo*.

Spigolo: le due estremità del dorso del volume che sottostanno alle cuffie.

Spruzzata (carta -): L'impiego di griglie metalliche, a maglie più o meno strette, sulle quali viene passata una spazzola imbevuta di colore, dà vita alle cosiddette carte

spruzzate o ticcholate dalla decorazione assomigliante al porfido. Della stessa categoria, ma con una maculatura più grossolana e meno uniforme, fanno parte le carte sbruffate e macchiate, conseguite con particolari pennelli detti da sbruffo, con i quali si gettano gocce di diversi colori e dimensioni direttamente sul foglio.

Taglio: corrisponde allo spessore del corpo del libro. È anteriore-davanti, superiore-di testa, inferiore-di piede. Anch'esso può essere decorato, spruzzato con colori diversi, dipinto, dorato o goffrato.

Talloncino: frammento di carta di solito di forma rettangolare con annotazioni manoscritte poste o esternamente in genere su un compartimento del dorso con titolo, autore o altre note tipografiche o internamente sulle risguardie o carte di guardia ant.

Tassello: corrisponde grosso modo al talloncino dal quale si differenzia per il materiale. Il tassello è in pelle, normalmente di colore diverso da quello della coperta, reca impressi (il più delle volte in caratteri dorati) titolo e autore del volume ed è applicato su un compartimento del dorso.

Tenone: una delle due componenti metalliche del fermaglio. È fissato al taglio anteriore di uno dei due piatti, può essere rettangolare, triangolare o di forma più decorativa (es. ad asso di picche o ad alabarda, ecc.), liscio o abbellito da incisioni, presenta o una scanalatura o un'arricciatura del metallo all'estemità, alla quale si aggancia il puntale.

Testa (o taglio superiore): è la parte superiore del volume, contrapposta al piede.

Umbone (o borchia centrale): è l'elemento decorativo (e protettivo) metallico posto al centro dei piatti.

Unghiatura: corrisponde al bordo interno dei piatti che copre e sormonta il corpo del volume, proteggendolo dall'attrito con gli elementi esterni.

NOTA BIBLIOGRAFICA

BIBLIOTECA CIVICA A. HORTIS, *Manoscritti piccolominei*, catalogo a cura di Anna Zembrino, Firenze, Holschki, 1997.

BISCHOFF, BERNHARD, *Paleografia latina. Antichità e Medioevo*, Padova, Antenore, 1992.

BRAGAGLIA, EGISTO, *Gli ex libris italiani: dalle origini alla fine dell'Ottocento*, Milano, Bibliografica, 1993.

BRIQUET, CHARLES MOÏSE, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, Reprinted from the 2. ed., New York, Hacker Art Books, 1966.

CAPUTO, FULVIO, MASIERO, ROBERTO, *Trieste e l'Impero. La formazione di una città europea*, Venezia, Marsilio Editori, 1987.

Le collezioni del Museo Petrachesco Piccolomineo nella Biblioteca "A. Hortis" di Trieste, a cura di Alessandra Sirugo, Firenze, Olschki, 2005. V. in SBN

La fondazione della Biblioteca Civica «Attilio Hortis» di Trieste, Trieste, Lint, 1993.

GODOLI, EZIO, *Trieste*, Bari, Laterza, 1984.

HORTIS, ATTILIO, *Catalogo delle opere di Francesco Petrarca esistenti nella Petrarchesca Rossettiana di Trieste*, Trieste, Tipografia Apollonio e Caprin, 1874.

Pasquale Revoltella (1795-1869). Sogno e consapevolezza del cosmopolitismo triestino, Trieste, Civico Museo Revoltella, 1996.

PESANTE, SAURO, *Catalogo degli incunabuli della Biblioteca civica di Trieste*, Firenze, Olschki, 1968.

PETRUCCI, ARMANDO, *Breve storia della scrittura latina*, nuova edizione, Roma, Bagatto libri, c1992.

PETRUCCI NARDELLI, FRANCA, *La legatura italiana. Storia, descrizione, tecniche (XV-XIX secolo)*, Roma, NIS, 1989.

PIO II, *Lettere scritte durante il cardinalato*, a cura di Ettore Malnati e Ilaria Romanzin, Brescia, Serra Tarantola, 2007.

ZAPPELLA, GIUSEPPINA, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento. Repertorio di figure, simboli e soggetti e dei relativi motti*, Milano, Bibliografica, 1986.

RISORSE INTERNET⁴²

<http://www.bl.uk/catalogues/bookbindings/>

<http://www.bl.uk/catalogues/istc/index.html> = ISTC Incunabula short title catalogue

<http://www.braidense.it/bookbinding/ita.htm>

<http://net.lib.byu.edu/aldine/aldHum.html>

<http://www.encspb.ru/en>

<http://db.hist-einband.de/> = Digitalisierung der Durchreibungen von Bucheinbänden den 15. und 16. Jahrhunderts.

⁴² Ultimo collegamento verificato il 22.08.2009.

SAŽETAK: *NEKI UVEZI KNJIGA IZ XV. ST. IZ GRADSKE BIBLIOTEKE "A. HORTIS" U TRSTU. STUDIJA O ZNANOSTI KNJIGE* – Na temelju oporuke grofa Domenica Rossettija de Scandera, tršćanska Gradska biblioteka "Alberto Hortis" naslijedila je 1842. – godina smrti tršćanskog plemića – kompletnu zbirku njegovih knjiga koju je godinama prikupljao s kulturnom strašću i bibliofilskom kompetencijom da bi došao u posjed kopija djela Petrarce i Enee Silvija Piccolominija.

Kao što je obrazloženo u ovom doprinosu, napori Rossettija da pribavi što veći broj djela ovih dvaju autora prevazilazila su njegove bibliofilske interese predstavljajući za njega civilnu i moralnu obavezu, tako da je nakon smrti prikupljeno ostavio na korištenje čitavom građanstvu.

Ukupno 2124 djela Petrarce i Piccolominija bila su pohranjena u knjižnici 1842., dok se danas Biblioteka Hortis, zahvaljujući pažnji mnogih direktora tijekom godina i brojnim akvizicijama, može pohvaliti vrijednom zbirkom rukopisa, inkunabula i modernih djela u potpunosti posvećenih pjesniku iz Arezza i papi humanisti. Sve se čuva unutar zasebnog izložbenog prostora, odnosno u Muzeju *Petrarchesco Piccolomineo* u okviru Biblioteke Hortis. To je postalo mjesto u koje zalaze i obični turisti i međunarodni učenjaci da bi mogli konzultirati vrijedna djela i napredovati u svojim istraživanjima.

Primjer takvog istraživanja o ovim knjigama – i o drugima koje pripadaju "Sekciji inkunabula" knjižnice – je i ovo djelo koje se odnosi poglavito na uveze rukopisa iz XV. stoljeća i na inkunabule.

Kao što je objašnjeno, pažnja je bila usmjerena na analitičko promatranje vanjskog i unutarnjeg uveza, odnosno na estetski i strukturni aspekt. Cilj ovog kataloškog djela je bio taj da se što detaljnije opiše svaki element uveza, nudeći što više korisnih podataka koji će identificirati put knjige kroz vrijeme i prostor, njene vlasnike te po mogućnosti ime autora uveza – i to bez direktnog dodira s primjerkom.

POVZETEK: *NEKATERE KNJIŽNE VEZAVE IZ PETNAJSTEGA STOLETJA V MESTNI KNJIŽNICI "A. HORTIS" V TRSTU. ZNANSTVENA ŠTUDIJA KNJIGE* – Ko je plemeniti Tržačan, grof Domenico Rossetti de' Scander leta 1842 umrl, je mestni knjižnici Attilio Hortis v Trstu zapustil svojo celotno knjižno zbirko, ki jo je dolga leta zbiral z ljubeznijo do kulture in knjig. V njej so bili še zlasti primerki del Petrarce in Enea Silvia Piccolominija.

Kot navaja pričujoči prispevek, je Rossettijevo prizadevanje, da odkrije kar največje možno število del obeh avtorjev, krepko presehalo njegovo

zanimanje za knjige. Predstavljalo je državljansko in moralno dolžnost in spričo svojega značaja in kulturne izobrazbe ni mogel storiti drugače, kot da je ob svoji smrti zbirko prepustil v javno dobro celotnega prebivalstva.

Leta 1842 je bilo Petrarcovih in Piccolominijevih del 2124. Danes se knjižnica "Hortis", zahvaljujoč skrbnemu delu svojih direktorjev, ki so se vrstili skozi leta, in številnim nakupom, lahko pohvali z dragoceno zbirko rokopisov, prvotiskov (inkunabul) in sodobnih del, ki je v celoti posvečena pesniku iz Arezza in papežu - humanistu. Shranjena je v posebej njej namenjenem razstavnem prostoru oziroma v Museo Petrarcesco Piccolomineo v okviru knjižnice "Hortis", ki ga obiskujejo običajni turisti in strokovnjaki z različnih koncev sveta, da si lahko ogledajo dragocena shranjena dela in nadaljujejo svoje študije.

Primerki študije nekaterih od teh izvodov – pa tudi drugih, ki sodijo v knjižnično "zbirko prvotiskov" – je opravila avtorica prispevka. Študija se še zlasti nanaša na vezave rokopisov iz 15. stoletja in prvotiskov.

Kot je podrobneje opisano v nadaljevanju, je bila pozornost namenjena analitičnemu preučevanju knjižnih vezav, njihove notranjosti in zunanosti, se pravi tako z estetskega kot s strukturalnega stališča. Namen tega dela, ki je v vseh pogledih katalog, je bil izčrpno opisati vsak element knjižne vezave in ponuditi kar največje možno število koristnih podatkov za ugotavljanje (tudi brez neposrednega preučevanja primerkov), kako je izvod potoval skozi čas in prostor, kdo so bili njegovi lastniki in po možnosti mojstra, ki je opravil knjigoveško delo.